
Piano Triennale di Attività per l'ISPRA 2020-2022

Introduzione

Il D. Lgs. n. 218/2016 recante “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca” ha determinato per l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale una serie di nuove prescrizioni, tra cui il Piano Triennale delle Attività, un documento di programmazione a medio termine, da redigere in conformità con le direttive del Ministero vigilante e con i compiti e le responsabilità che sono affidate all’Istituto dalla normativa vigente e con le linee guida del Piano Nazionale della Ricerca.

L’Istituto ha immediatamente intrapreso un percorso volto a definire e comunicare in modo più chiaro ed efficace la *mission* e la *vision* istituzionale indirizzando la redazione del primo Piano triennale per il periodo 2018-2020 che ha, quindi, tenuto conto delle preesistenti Direttive ministeriali contenenti le linee prioritarie di azione, delle funzioni normativamente poste in capo all’ISPRA, degli indirizzi strategico-operativi del Consiglio di Amministrazione, degli indirizzi operativi ad oggi elaborati nell’ambito del Piano Triennale del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell’Ambiente, nonché degli indirizzi contenuti nel Programma nazionale della ricerca.

Per il triennio in questione la mission e la vision non sono mutate, ma la modifica degli elementi di contesto politico e di indirizzo, nonché la progressiva integrazione tra il ciclo di programmazione strategica e l’ambito di programmazione economico-finanziaria, che ha la sua espressione nella formazione del bilancio preventivo dell’Istituto, hanno suggerito la necessità di riproporre un aggiornamento integrale del Piano Triennale delle attività precedente.

Indice

Introduzione	2
Indice	3
1. Il contesto	4
1.1 L'ISPRA	4
1.2 ISPRA e il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente	4
1.3 L'articolazione organizzativa dell'Istituto	5
2. La costruzione della strategia	7
2.1 Il Piano Triennale di Attività 2020-2022	7
2.2 Le direttive del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	8
2.2.1 il Decreto Ministeriale n. 44 del 27 febbraio 2019	8
2.2.1 Il Decreto Ministeriale n. 58 del 1 marzo 2018	10
2.3 Gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione	12
2.4 La ricerca dell'ISPRA: linfa per l'attività istituzionale	13
2.4.1 ISPRA e la programmazione della ricerca 2020	14
2.4.2 Gli sviluppi della programmazione nazionale ed europea: HORIZON EUROPE 2021-2027 e il Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027	16
2.5 L'ulteriore quadro normativo	18
2.6 La coerenza con il Piano triennale e gli obiettivi del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente	18
2.7 Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PCTP)	20
2.8 La <i>mission</i> e la <i>vision</i>	22
2.8.1 La mission	22
2.8.2 La vision	23
3. Una strategia per l'Istituto	25
3.1 La traduzione operativa della strategia dell'Istituto	27
3.2 Il raccordo tra il PTA e la programmazione economico-finanziaria	28
4. Il Piano Triennale del Fabbisogno 202-2022	35
4.1 Contesto di riferimento	35
4.2 Analisi dei dati	36
4.3 Finalità del piano e strumenti attuativi	41
4.3.1 Primo obiettivo	42
4.3.2 Secondo obiettivo	43

1. Il contesto

1.1 L'ISPRA

L'ISPRA è ente pubblico di ricerca, istituito dall'articolo 28 del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 133/2008 e nato dalla fusione di tre enti, APAT, ICRAM e INFS, disposta nell'ambito del processo di semplificazione della Pubblica Amministrazione e di razionalizzazione della spesa pubblica mantenendo le funzioni di rispettiva competenza.

Ai sensi all'articolo 4 della L. 132/2016, l'ISPRA è persona giuridica di diritto pubblico dotata di autonomia tecnico-scientifica, di ricerca, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

ISPRA dispone di laboratori scientifici, strumentazioni mezzi nautici di ricerca e tecnologie all'avanguardia che permettono di esercitare le funzioni tecniche e scientifiche per la più efficace pianificazione e attuazione delle politiche di sostenibilità delle pressioni sull'ambiente, sia a supporto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sia in via diretta tramite attività di monitoraggio, di valutazione, di controllo, di ispezione e di gestione dell'informazione ambientale, in una logica di integrazione progressiva nell'ambito del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente.

Le suddette funzioni tecniche e scientifiche sono finalizzate quindi all'obiettivo della tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti e al perseguimento dello sviluppo sostenibile e comprendono attività di monitoraggio, valutazione, analisi, vigilanza, prevenzione e ispezione, ricerca finalizzata ed innovazione, formazione, informazione e comunicazione.

Accanto al rapporto prioritario con il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA ha un ampio spettro di interlocutori, sia sul piano nazionale che internazionale e i prodotti della sua attività hanno un diretto impatto anche sulla cittadinanza e sul mondo produttivo, verso i quali l'Istituto ha necessità di rivolgersi ponendosi quale ente tecnico-scientifico autonomo, autorevole ed imparziale.

1.2 ISPRA e il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente

Nel 2016 è stata promulgata la L. n. 132/2016 di istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (di seguito SNPA) che ha profondamente modificato i compiti di ISPRA. La L. n. 132/2016, entrata in vigore il 14 gennaio 2017, finalizza, senza concluderlo, un percorso di oltre vent'anni, che prende le mosse dalla nascita dell'Agenzia Nazionale e delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, percorso che si è evoluto attraverso le prime esperienze di condivisione e confronto attraverso le attività dei Centri Tematici Nazionali e dei Tavoli Tecnici Interagenziali, dell'analisi di *benchmark* organizzativo realizzata dall'Osservatorio ONOG, l'avvio "informale" del Sistema con la definizione di programmi triennali di attività

per poi sfociare nella formalizzazione ed istituzione del SNPA del quale ISPRA assume le funzioni di indirizzo e di coordinamento tecnico¹ finalizzato a rendere omogenee ed efficaci l'esercizio delle azioni conoscitive e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, del supporto alle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

Il SNPA è chiamato a concorrere al perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga»², e al di là della complessità ed ambizione degli obiettivi che non possono che essere realizzati in sinergia con più soggetti, la legge richiama l'attenzione sull'aspetto che il Sistema è una “rete che attua i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA³)”, che costituiscono l'applicazione in materia ambientale di quanto già prevede la Costituzione Italiana per i servizi civili e sociali all'art. 117, comma 2, lettera m).

Questo forte richiamo alla Costituzione e la delega effettiva che lo Stato assegna al SNPA di farsi garante della definizione dei livelli essenziali e dell'attuazione delle prestazioni ambientali, sono elementi di assoluto rilievo che fanno sì che ISPRA debba sempre rivolgere l'attenzione tanto alla propria singolarità ed unicità di Ente pubblico di ricerca quanto al ruolo di rilievo assunto con il coordinamento del SNPA nell'esplicitazione del proprio mandato istituzionale (*mission*), nella proiezione in scenari futuri che rispecchino l'identità dell'ente (*vision*) e nell'articolazione di dettaglio delle strategie operative (*performance*).

1.3 L'articolazione organizzativa dell'Istituto

L'Istituto è articolato in modo tale da assicurare la separazione e la complementarietà tra l'attività di ricerca e consulenza tecnica e scientifica e quella amministrativa.

Sulla base del Regolamento di Organizzazione, approvato a dicembre 2015 ed entrato in vigore a decorrere dal 1 gennaio 2017, è stato ridefinito il nuovo organigramma dell'Ente, che si articola in Dipartimenti, Centri Nazionali, Servizi e Aree tecnologiche e di ricerca.

In particolare, i Dipartimenti costituiscono posizioni dirigenziali di livello generale, mentre i Centri Nazionali e i Servizi costituiscono posizioni dirigenziali di livello non generale. Nell'ambito dei Dipartimenti e dei Centri Nazionali sono inserite, altresì, le strutture tecnico-scientifiche denominate Aree tecnologiche e di ricerca, affidate alla responsabilità del personale con qualifica di tecnologo o ricercatore.

Nel corso degli ultimi due anni, dopo l'entrata in vigore del Regolamento di Organizzazione a gennaio 2017, sono intercorse alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento stesso che hanno apportato variazioni

¹ L. n. 132/2016, art. 1, comma 1

² *ibidem*, art. 1, comma 2

³ *Ibidem*, art. 2, comma 1

all'assetto organizzativo non sostanziali che hanno mirato al miglioramento nella gestione di alcuni processi e all'attribuzione per relazione e competenza di uffici e strutture non dirigenziali a centri di responsabilità, senza tuttavia alterare il principio fondante la separazione degli ambiti di attività.

ISPRA può contare su **1056** unità di personale in servizio a tempo indeterminato, al netto del personale dirigenziale di ruolo, distribuiti tra la sede centrale (Roma) e le altre sedi operative sul territorio nazionale (Venezia, Chioggia, Ozzano dell'Emilia, Livorno, Castel Romano, Milazzo e Palermo), così ripartite per livello nelle attuali articolazioni organizzative⁴.

Tabella 1	I Ricercatore Tecnologo	II Ricercatore Tecnologo	III Ricercatore Tecnologo	IV Funzionario Collaboratore / Operatore	V Funzionario Collaboratore / Operatore	VI Collaboratore / Operatore	VII Collaboratore / Operatore	VIII Collaboratore / Operatore
01.DG	4	18	32	24	36	15	22	1
02.VAL	3	19	92	18	16	12	12	1
03.GEO	1	32	64	13	12	8	6	1
04.BIO	4	20	103	20	11	17	8	-
05.AGP	-	3	17	39	44	43	47	11
07.CN-CRE ⁵	1	1	20	2	2	6	3	-
08.CN-LAB	1	3	39	6	10	16	1	-
09.CN-RIF	-	1	11	3	2	7	2	-
10.CN-COS	-	10	48	3	3	3	3	-
TOTALE	14	107	426	128	136	127	104	14

⁴ Sono escluse dalle tabelle le 24 unità di personale dirigente di ruolo o con incarico dirigenziale ai sensi dell'art. 19 comma 2, 6 e 6 quater del d.lgs. 165/2001

⁵ Il CRA 06 è stato soppresso con il trasferimento di tutto il personale afferente il Centro Nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione all'ISIN

2. La costruzione della strategia

Per la costruzione delle linee strategiche di attività di ISPRA, l'articolato insieme di funzioni attribuite all'Istituto dai documenti statutari di ISPRA e del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente, riassunti nella *mission* e nella *vision*, non esauriscono i compiti dell'Ente, il cui operato va inquadrato nel contesto del suo rapporto con il Ministero dell'Ambiente, delle specifiche funzioni che vengono attribuite all'Istituto con l'evoluzione normativa, delle strategie operative che il Sistema Nazionale intende implementare e della sua natura di Ente Pubblico di Ricerca, degli specifici indirizzi da parte dell'organo di indirizzo politico dell'Istituto.

In questo capitolo verranno illustrate le motivazioni sottostanti la redazione di un nuovo Piano Triennale di Attività e i principali *driver* che concorrono alla formazione delle linee strategiche per l'Istituto.

2.1 Il Piano Triennale di Attività 2020-2022

Il D.lgs. 218/2016 non impone la tassativa stesura di un Piano di Attività per ogni anno solare: difatti la natura pluriennale dei documenti quali Programma Nazionale della Ricerca o il Documento di Visione Strategica indicati come cornice di riferimento per la definizione dell'azione degli Enti di Ricerca, è tale che il Piano Triennale è "a scorrimento annuale", intendendo con questa definizione la modifica puntuale di specifici elementi, a seguito di nuove direttrici prioritarie, oppure l'aggiornamento delle risorse economico-finanziarie a disposizione che possono mutare, ad esempio, la composizione del fabbisogno di personale.

ISPRA è invece alla sua terza stesura ex-novo del PTA, in considerazione di una continua evoluzione del contesto interno ed esterno, e di seguito si dà conto dell'evoluzione dell'ultimo anno.

Il 2018 è stato per ISPRA un anno interlocutorio in quanto il mutato assetto politico del governo del Paese ha necessariamente avuto dei riflessi anche nell'organizzazione interna del Ministero Vigilante che ha provveduto a definire, tra i primi atti della sua amministrazione, le priorità politiche che intende perseguire nel mandato (DM (Ambiente) n. 266/2018) e che, nonostante fosse rivolto alle Direzioni Generali del Ministero stesso, è stato preso come riferimento per indirizzare anche l'azione dell'ISPRA.

L'Istituto, difatti, è stato più volte richiamato quale struttura di supporto al MATTM e, anche in assenza di specifico atto di indirizzo per i compiti e le funzioni, tale Decreto è stato utilizzato quale riferimento strategico per l'Istituto le priorità politiche ambientali in esso contenute.

Nel 2019 ha invece visto la luce una direttiva specifica (DM 44/2019) inerente i compiti e le funzioni in capo all'ISPRA che è divenuta la pietra angolare per la definizione della programmazione strategica dell'Istituto e la principale motivazione per una revisione complessiva dell'impianto strategico e per la riscrittura del Piano.

2.2 Le direttive del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

2.2.1 il Decreto Ministeriale n. 44 del 27 febbraio 2019

Le direttive triennali, redatte ai sensi dell'art. 1, comma 3 del D.M. n. 123 del 21 maggio 2010, sono uno degli elementi cardine per la costruzione delle linee strategiche dell'Istituto, in quanto indicano le priorità da perseguire in campo ambientale.

Le direttive attengono *“agli strumenti di programmazione annuale e triennale dell'attività dell'Istituto”* il quale deve a sua volta assicurare *“la piena attuazione dei presenti indirizzi anche attraverso modalità di organizzazione e funzionamento”*.

Nel febbraio 2019 ha visto la luce il D.M. n. 44/2019 che definisce *“i compiti e le funzioni in capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per il triennio 2019-2021”*.

Il contenuto di questa direttiva comprende alcuni indirizzi di carattere generale (art. 1) che richiamano l'Istituto a perseguire le direttive del Ministro, le finalità della legge istitutiva del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente e i propri obiettivi con efficacia ed efficienza, puntualizzando la necessità di adottare procedure di controllo e di gestione e di verifica dei risultati da trasmettere con relazioni quadrimestrali.

Al contempo, con specifico riferimento ai compiti dell'Istituto, la direttiva individua un elenco di linee prioritarie di attività entro le quali indirizzare il costante aggiornamento del progresso scientifico e la ricerca finalizzata. Le linee prioritarie sono di seguito elencate.

- Supportare le azioni di prevenzione del rischio idrogeologico, nell'ambito di una strategia nazionale per la difesa del suolo, il contrasto al dissesto, il risanamento idrogeologico del territorio, diretta ad impedire il consumo del suolo e assicurare il supporto tecnico e scientifico per la difesa del mare e la tutela degli ambienti costieri e marini.
- Assicurare il supporto tecnico nei procedimenti inerenti i Siti contaminati di Interesse Nazionale nonché per garantire la sicurezza del territorio attraverso la prevenzione e il contrasto dei danni ambientali e la lotta alle tante cosiddette terre dei fuochi presenti nel territorio nazionale, con particolare riferimento al Protocollo di intesa, sottoscritto il 19 novembre 2018, che istituisce in via sperimentale il *“Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti”*
- Assicurare il supporto tecnico per l'elaborazione dei provvedimenti relativi a *“End of Waste”* al fine di costituire un ciclo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclo dei prodotti e partecipare ai gruppi di lavoro istituiti presso il Ministero per il recepimento delle direttive del c.d. *“pacchetto rifiuti –*

economia circolare”, supportando le attività finalizzate al completamento del processo di attuazione entro il 2020.

- Supportare il Tavolo nazionale interministeriale per la definizione, l’aggiornamento e l’esecuzione del Piano nazionale integrato per l’energia e il clima oltre a fornire supporto al perfezionamento, alla promozione e a significative attuazioni sperimentali del Piano nazionale per l’adattamento ai cambiamenti climatici.
- Fornire il supporto tecnico alla elaborazione di iniziative nazionali per il miglioramento della qualità dell’aria, alla predisposizione del Programma di controllo per la riduzione delle emissioni nazionali in attuazione della direttiva 2016/2284/UE e assicurare il ruolo di reporting in ottemperanza alla decisione comunitaria 2011/850.
- Fornire il supporto tecnico alle attività inerenti la protezione dall’inquinamento acustico in applicazione della legge n. 447/1995, della direttiva 2002/49/CE sul rumore ambientale e della direttiva 2000/14/CE sull’emissione acustica delle macchine destinate a funzionare all’aperto
- Fornire il supporto in materia di esposizione dell’ambiente e della popolazione a radiazioni ionizzanti derivanti da attività in corso o dismesse con sorgenti radioattive e con materiali radioattivi di origine naturale, il supporto all’istruttoria tecnica ai fini del rilascio delle autorizzazioni in materia di radiazioni ionizzanti e, nell’ambito delle attività di recepimento della direttiva 2013/59/EURATOM, il supporto tecnico per garantire il completamento dell’attuazione.
- Assicurare l’efficacia e l’efficienza del supporto alle attività di autorizzazione e valutazione ambientale e delle indagini ispettive nell’ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema Nazionale a Rete per la Protezione dell’Ambiente, rafforzare il relativo sistema di trasparenza e partecipazione a favore dei cittadini anche attraverso attività di *citizen science*, promuovere l’elaborazione di metodologie per la valutazione d’impatto sanitario di area (VISArea)
- Supportare l’azione del Ministero nella implementazione dell’iniziativa “caschi verdi”, istituendo un gruppo di esperti ambientali che supportino i siti UNESCO naturalistici, le riserve di Biosfera MAB, e gli elementi iscritti nelle liste UNESCO nell’ambito di aree protette italiane
- Sviluppare la propria azione di reperimento e produzione di dati e di informazioni, nonché di ricerca, valutazione, sviluppo e applicazioni di soluzioni gestionali, riguardo alla tutela della biodiversità e del mare, al dissesto idrogeologico, al tema ambiente e salute, anche alla luce dei cambiamenti climatici e dei loro effetti, in collaborazione con le istituzioni tecniche ed enti preposti.
- Supportare l’azione del Ministero per azzerare e prevenire le procedure d’infrazione sui temi ambientali e rafforzare la partecipazione di sistema alle politiche dell’Unione europea e internazionali.

La direttiva si chiude (art. 3) esplicitando che tali linee prioritarie costituiscono la base per la definizione della rinnovata Convenzione Quadro tra il MATTM e l'ISPRA e raccomanda che ISPRA adegui la programmazione a medio termine delle attività di cui al Piano Triennale 2019-2021 ai suoi contenuti.

La raccomandazione del Ministero, stante le tempistiche di adozione del Piano Triennale 2019-2021 e del conseguente Piano della performance 2019-2021, (entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento non ha potuto trovare immediato riverbero sul Piano triennale 2019-2021, il quale è stato approvato e trasmesso al MATTM dal Consiglio di Amministrazione di ISPRA il 26 febbraio 2019.

Nonostante ciò il controllo ex-post sugli indirizzi della Direttiva e sui contenuti del Piano ha evidenziato una sostanziale copertura delle linee di attività prioritarie elencate nella Direttiva tali da non necessitare una revisione puntuale del Piano in vigore in ragione del suo allineamento con il sopra citato D.M. n. 266/2018.

Il Piano Triennale delle Attività 2020-2022 costituisce la prima occasione per integrare le linee di azione definite dal Ministro per l'ISPRA e farne il principale driver della programmazione strategica dell'Istituto, come se ne darà conto nei paragrafi successivi.

2.2.1 Il Decreto Ministeriale n. 58 del 1 marzo 2018

Nel quadro normativo assume particolare rilievo il DM 1 marzo del 2018, con il quale il MATTM trasferisce all'Istituto alcune delle funzioni esercitate da organismi collegiali appositamente definiti in due distinti provvedimenti normativi, il D. Lgs. n. 224 del 8 luglio 2003 e il D.P.R. n. 90 del 14 maggio 2007, a supporto del Ministero stesso.

Il rilievo dovuto al trasferimento di queste funzioni è dovuto principalmente dal carattere di novità e tempestività che il trasferimento di queste funzioni comporta, in quanto è entrato in vigore alla fine del mese di settembre 2018., decorsi 120 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

In termini specifici si tratta di funzioni già esercitate dall'Istituto a supporto delle direzioni competenti del MATTM o degli organismi collegiali istituiti presso di esso e, nel complesso, non dovrebbe sostanzarsi in un aggravio di compiti, ma comunque segnala il riconoscimento del ruolo dell'ISPRA e il rafforzamento del rapporto diretto tra il Ministero e l'Istituto.

L'allegato A al D.M. 1 marzo 2018 specifica le funzioni trasferite ad ISPRA che si possono riassumere come riportato di seguito:

- [Art. 1] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Commissione interministeriale a supporto del MATTM⁶ di supporto alle competenti strutture del MATTM in attuazione della *direttiva 2001/18/CE* concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;
- [Art. 2] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Segreteria tecnica per la protezione della natura⁷ di supporto alle competenti strutture del MATTM per l'istituzione e l'aggiornamento delle aree protette terrestri, per l'adozione del programma per le aree naturali protette terrestri di rilievo internazionale e nazionale, per l'approvazione dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette, nonché per il supporto alla gestione, al funzionamento ed alla progettazione degli interventi da realizzare, anche con finanziamenti comunitari, nelle predette aree;
- [Art. 3] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Segreteria tecnica per la tutela del mare e la navigazione sostenibile⁸ di supporto alle competenti strutture del MATTM per l'istituzione e l'aggiornamento delle aree protette marine, per la gestione, il funzionamento nonché la progettazione degli interventi da realizzare, anche con finanziamenti comunitari, nelle predette aree, e in materia di prevenzione e mitigazione degli impatti prodotti dalla navigazione e dal trasporto marittimi sugli ecosistemi marini e costieri e alle politiche nazionali ed internazionali, per standard normativi, tecnologie e per attuare pratiche ambientali e sostenibili in campo marittimo nel bacino del mediterraneo;
- [Art. 4] Trasferimento ad ISPRA delle funzioni già esercitate dalla Segreteria tecnica per la qualità della vita⁹ di supporto alle competenti strutture del MATTM al fine di migliorare, incrementare ed adeguare agli standard europei, alle migliori tecnologie disponibili ed alle migliori pratiche ambientali gli interventi in materia di tutela delle acque interne, di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, nonché di aumentare l'efficienza di detti interventi anche sotto il profilo della capacità di utilizzare le risorse derivanti da cofinanziamenti dell'Unione europea.

⁶ Art. 2 del D.Lgs. 8 luglio 2003, n. 224

⁷ Art. 3 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90

⁸ Art. 4 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90

⁹ Art. 5 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90

2.3 Gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione

Con una nota indirizzata al Direttore Generale di ISPRA, il Presidente dell'Istituto si è fatto portavoce delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, prodromiche alla definizione del Bilancio previsionale 2020 e al contestuale aggiornamento del presente Piano Triennale delle Attività dell'Ente.

Il Consiglio di Amministrazione ribadisce la necessità di proseguire nelle politiche volte al consolidamento economico-finanziario dell'Istituto anche attraverso l'attivazione di sistemi di controllo di gestione e di mantenere una stretta vigilanza sull'andamento della spesa relativa al personale garantendo le opportune coperture finanziarie per le voci di previdenza.

Sul profilo delle attività la richiesta verte sul "concreto perseguimento" degli obiettivi che seguono:

- riflettere puntualmente i contenuti della Direttiva triennale 2019-2021 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 44 del 27 febbraio 2019 nella programmazione triennale delle attività e operare il necessario collegamento con gli obiettivi di bilancio, anche tenendo conto delle contestuali funzioni legate al Sistema Nazionale Protezione dell'Ambiente ex l. n. 132/2016;
- implementare le azioni necessarie a rafforzare l'efficacia del coordinamento tecnico-scientifico del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente ex l. n. 132/2016, anche attraverso appositi sistemi di monitoraggio e verifica;
- sollecitare gli Uffici dell'Istituto ad attivare le procedure necessarie a garantire con cadenza annuale l'adempimento degli obblighi di relazione ai sensi della Convenzione triennale, in particolare, sui servizi ordinari erogati (ivi inclusi quelli previsti da specifiche previsioni di legge), sullo stato di avanzamento e i risultati raggiunti con le convenzioni esecutive e sul dettaglio annuale delle attività di supporto fornite al Ministero vigilante;
- consolidare le evidenze scientifiche a fondamento delle attività di servizio, anche in collegamento o collaborazione con gli enti di ricerca e le università, connettendosi alle esperienze più avanzate sul piano nazionale e internazionale;
- valorizzare le attività di ricerca finalizzate alla migliore esecuzione degli obiettivi di cui ai documenti di programmazione;
- implementare la capacità dell'Istituto di gestire e mettere a disposizione dell'esterno i dati ambientali e le valutazioni conseguenti in modo da renderle pienamente fruibili.

La nota si conclude ribadendo l'opportunità di proseguire nel sostegno dei fondamentali profili strumentali delle infrastrutture tecnologiche, dei laboratori, delle missioni e della formazione del personale, anche lavorando in modo specifico sulla comunicazione interna.

2.4 La ricerca dell'ISPRA: linfa per l'attività istituzionale

Il Consiglio Scientifico dell'ISPRA ha esaminato e condiviso le linee strategiche di indirizzo al Piano Triennale delle Attività 2020-2022 (sintetizzate nelle Linee Prioritarie di Attività) nella sua ultima seduta del 23 settembre 2019, linee strategiche che attribuiscono rilievo alle attività di ricerca con la definizione di una specifica Linea Prioritaria di Azione (LPA.2002.013) che prevede di *“valorizzare il ruolo di ISPRA e delle sue attività di ricerca, consolidando il coordinamento con il mondo scientifico e universitario e implementando la capacità di gestire e mettere a disposizione in maniera pienamente fruibile i dati e le informazioni ambientali”*. Tale linea prioritaria è certamente trasversale rispetto a tutte le attività dell'Istituto poiché valorizza il posizionamento dell'ente nel contesto della ricerca e negli attuali assetti normativi che riguardano gli Enti pubblici di ricerca ai sensi del D lgs n. 218 /2016.

In questo quadro, l'ISPRA favorisce lo sviluppo di un'azione sinergica con il mondo italiano della ricerca, attraverso lo sviluppo di collaborazioni operative, partecipando attivamente al funzionamento della Consulta dei Presidenti degli Enti pubblici di Ricerca (ConPER) e della Conferenza permanente dei Direttori Generali degli Enti Pubblici di Ricerca Italiani (CODIGER) e stringendo accordi strategici con i soggetti della ricerca.

La collaborazione strategica con gli altri soggetti della ricerca trova, inoltre, il suo ambito naturale nella sottoscrizione di accordi quadro e protocolli d'intesa che hanno il fine, da un lato, di definire il posizionamento dell'Istituto e delle sue funzioni rispetto a quelle degli altri EPR e Università e, dall'altro, di sviluppare sinergie e aumentare capacità operative dell'Istituto e del SNPA. Tali collaborazioni sono, infatti, altresì previste nella Legge n. 132/2016 che, all'art 3, prevede che ISPRA e le agenzie partecipino e realizzino attività di ricerca e sperimentazione scientifica, anche in forma associata tra loro e in concorso con gli altri soggetti operanti nel sistema della ricerca, mediante la stipula di convenzioni.

L'ISPRA, a tal fine, è attualmente impegnato nelle seguenti collaborazioni strategiche con Enti di ricerca ed Università, attraverso la sottoscrizione di Protocolli di Intesa o Accordi Quadro.

- | | |
|---|---|
| ▪ Agenzia Spaziale Italiana (ASI) | ▪ Ricerca sul Sistema Energetico S.p.A. (R.S.E. S.p.A.) |
| ▪ MIUR, CREA, CNR e ENEA (attuazione programma europeo PRIMA) | ▪ Fondazione Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) Università degli Studi di Firenze (UNIFI) - Dipartimento di Biologia |
| ▪ Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) | ▪ Università degli Studi di Ferrara (UniFE) |
| ▪ Istituto nazionale di statistica (Istat) | ▪ Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" |
| ▪ Stazione Zoologica "Anton Dohrn" | ▪ Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica |
| ▪ Istituto Superiore di Sanità (ISS) | ▪ Consorzio Interuniversitario per le Scienze del Mare (CoNISMa) |
| ▪ Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) | ▪ Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali (CINSA) |
| ▪ Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) | |
| ▪ CNR, INAF, INFN, INGV, Università della Tuscia, Università degli Studi di Roma Sapienza, Università di Tor Vergata, CINECA, ENEA (ScienzaInsieme) | |

Tabella 1: Protocolli vigenti al 30 settembre 2019

2.4.1 ISPRA e la programmazione della ricerca 2020

In coerenza con il PNR vigente 2015-2020, il Consiglio scientifico ha elaborato ed approvato un documento di indirizzo in 7 punti¹⁰, ovvero linee di indirizzo strategico per la ricerca finalizzata dell'ISPRA.

L'Istituto, seguendo tali indicazioni, ha impostato un'azione sistematica per sostenere la ricerca nella sua funzione di base di conoscenza a supporto dell'attività istituzionale. Una tappa importante di tale percorso è stato il seminario interno, svoltosi il 28 giugno 2019, "Valorizziamo il nostro lavoro di ricerca, pubblicando di più e meglio! La sfida dell'Open Access", che ha coinvolto i ricercatori dell'Istituto, e ha visto il contributo di rappresentanti del mondo scientifico in prima linea nel dibattito nazionale sull'Open Access.

Temi di questo evento sono stati la valorizzazione e la valutazione della ricerca e gli aspetti tecnico giuridici relativi ai diritti e doveri dell'autore, dell'Ente di appartenenza e dell'editore. A tale iniziativa dovrà seguire un analogo seminario sul tema degli Open Data.

È stata, inoltre, avviata una collaborazione con altri Enti di ricerca per verificare la possibilità di sviluppare un nodo italiano per la costituzione di un *repository* istituzionale comune che raccolga tutta la produzione scientifica degli enti coinvolti.

Dall'inizio del 2020, dovrebbe essere operativa la procedura di validazione delle pubblicazioni tecniche ISPRA, non destinate alla pubblicazione su riviste scientifiche. Dopo il positivo parere espresso dal Consiglio scientifico si sta procedendo alla costituzione di un Comitato Editoriale e, a seguire, alla riorganizzazione delle Collane Editoriali ISPRA.

Infine, il processo di riorganizzazione dell'Istituto, mirando ad aumentare l'efficienza, dovrebbe favorire la semplificazione delle procedure autorizzative per la partecipazione ai progetti, l'accesso alle risorse economiche e strumentali, dando concretamente risposta a una delle indicazioni la costruzione di un *habitat* più favorevole alle attività di ricerca e di servizio.

¹⁰ Il Consiglio Scientifico dell'ISPRA ha espresso parere favorevole sul documento in data 23/10/2018 e con modifiche il 23/07/2019.

L'AMBIENTE DI DOMANI È OGGI : 7 PUNTI PER LA RICERCA ISPRA

1	2	3	4	5	6	7
L'economia circolare delle idee	Pianificare le attività di ricerca per colmare i gap di conoscenza	Pianificare le attività di ricerca a supporto delle policy	Validazione dei risultati	"Habitat" per la ricerca	Gestione e disseminazione dei risultati	Divulgazione della conoscenza
L'ISPRA deve conoscere, saper utilizzare, favorire e indirizzare, la ricerca italiana in campo ambientale, costruendo relazioni e reti con gli EPR, le Università e gli altri soggetti della ricerca, favorendo l'effettiva condivisione delle informazioni e l'interazione fra il mondo della ricerca e il mondo dei servizi operativi. Sui temi della ricerca ambientale ISPRA deve diventare il riferimento per coordinare la posizione Paese nel piano nazionale della ricerca e nel confronto sulla programmazione UE.	Rispetto al mandato istituzionale dell'ISPRA e del SNPA vanno identificati i gap di conoscenza per pianificare un'attività di ricerca finalizzata a colmarli e per garantire al meglio il rispetto delle direttive europee e delle norme nazionali, l'attività di monitoraggio e controllo, i servizi ambientali.	Accrescere la conoscenza per aumentare l'accuratezza dei modelli, degli scenari e delle analisi d'impatto a supporto alle politiche pubbliche.	La ricerca svolta in ISPRA ha lo scopo di raggiungere una conoscenza oggettiva, affidabile e verificabile, incoraggiando la valorizzazione dei prodotti della ricerca nel rispetto dei principi della Dichiarazione di San Francisco sulla valutazione della ricerca (DORA). ISPRA sostiene l'open access e l'open science. I prodotti editoriali aventi carattere tecnico, non destinati alla validazione da parte della comunità scientifica, sono comunque sottoposti a una revisione interna.	Garantire la formazione continua dei ricercatori. Ottimizzare i processi amministrativo gestionali. Promuovere l'accesso alle risorse economiche e strumentali (partecipazione ai progetti, accesso alle banche dati, alle pubblicazioni, laboratori, software, infrastrutture di ricerca ecc..).	I prodotti della ricerca devono essere messi a disposizione della comunità scientifica e devono essere riconducibili ad ISPRA. Per questo motivo è importante che l'Istituto si doti di un repository che raccolga tutta la sua produzione scientifica e che possa essere un utile strumento anche per la valutazione dell'Istituto.	ISPRA è consapevole della propria responsabilità per far crescere il contesto sociale sui temi ambientali. Ciò è perseguibile attraverso attività divulgative che abbiano valore educativo, di promozione della cultura scientifica e, in generale, della conoscenza in campo ambientale.

2.4.2 Gli sviluppi della programmazione nazionale ed europea: HORIZON EUROPE 2021-2027 e il Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027

Entro la fine del 2019 dovrebbero essere definitivamente approvati i documenti di programmazione della ricerca, sia in ambito europeo che nazionale, per il settennato 2021-2027.

Attualmente i negoziati fra la Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio hanno portato ad un accordo provvisorio che dovrà essere ripreso dalla nuova Commissione e dal nuovo Parlamento per giungere all'adozione. Tuttavia, l'attuale testo consolidato delinea sia gli obiettivi che la struttura di Horizon Europe sintetizzati nel seguente schema:



A seguito dell'accordo provvisorio la Commissione ha, tuttavia, avviato la pianificazione strategica che dovrà condurre alla definizione del piano strategico e delle priorità di ricerca e innovazione dell'Unione per gli anni dal 2021 al 2024, in modo da predisporre i relativi programmi di lavoro e bandi di finanziamento.

La pianificazione strategica porterà alla individuazione di cinque specifiche missioni di R&I afferenti presumibilmente ai seguenti tematiche: cambiamento climatico, cancro, oceani e acque puliti, *smart cities*, terreni sani e cibo.

Per quanto riguarda il PNR 2021-2027, si è conclusa, sotto il coordinamento del MIUR, la fase di elaborazione dei contributi da parte di tavoli tematici specificamente costituiti per approfondire 14 cluster tematici, quasi tutti d'interesse per gli indirizzi di ricerca e di studio dell'ISPRA, ossia:



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

1 -Salute	8 -Tecnologia quantistica e tecnologie abilitanti
2 -Cultura e Patrimonio culturale	9 -Spazio
3 -Design, creatività e made in Italy	10 -Mobilità sostenibile
4 -Trasformazioni sociali (Comunità sicure smart e inclusive)	11 -Clima e energia
5 -Elettronica, telecomunicazioni e tecnologie digitali	12 -Tecnologie verdi
6 -Capacità di supercalcolo e BIG data	13 -Bio economia, cibo e crescita blu
7 -Intelligenza artificiale Cyber security e robotica	14 -Risorse naturali, ambiente e riduzione rischio eventi catastrofici

Tabella 2: I cluster tematici del PNR 2021-2027

La nuova programmazione della ricerca si propone di assicurare condizioni di piena operatività al sistema della ricerca italiano e una presenza attiva nel contesto europeo e internazionale in ogni campo. Anche a questo fine, l'Italia intende svolgere un ruolo di rilievo nella creazione della European Open Science Cloud individuando, nella logica e negli strumenti dell' Open Science, la leva per fare in modo che la ricerca sia al servizio dell'innovazione e della crescita.

Nel 2019, per l'attività della Consulta dei Presidenti degli Enti di Ricerca (ConPER), ISPRA è stata chiamata a elaborare proposte di indirizzi di ricerca sulla tematica "ambiente", da mettere a disposizione della programmazione nazionale. L'Istituto, pertanto, coinvolgendo tutte le proprie strutture tecnico scientifiche, ha presentato le esigenze di ricerca riferite ai cluster tematici citati e uno schema generale, metodologico e concettuale, che, avendo come focus il contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile della Agenda 2030, tenesse conto delle specificità della ricerca in campo ambientale in relazione alle linee strategiche della ricerca europea.



2.5 L'ulteriore quadro normativo

L'ampio ambito di attività di supporto e consulenza, i numerosi servizi ordinari forniti al Ministero vigilante come definiti dalle Direttive ministeriali indirizzate ad ISPRA, il ruolo di struttura operativa e Centro di competenza del Sistema Nazionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico, sismico, tecnologico e ambientale, nonché, da ultimo, la funzione di indirizzo e coordinamento del SNPA, disegnano la complessità dell'agire dell'Istituto e della programmazione triennale che deve organicamente mettere a sistema gli obblighi e le funzioni cui l'Istituto è chiamato ad adempiere nel rispetto di un articolato quadro normativo in continua evoluzione.

Questo, a volte, è solo accennato nei documenti istitutivi e oltre alla complessità dei compiti e delle funzioni derivanti dall'entrata in vigore della L. 132/2016, con DM (Ambiente) n. 58 del 1 marzo 2018, si sono trasferite specifiche funzioni, originariamente in capo al Ministero dell'Ambiente, di cui si renderà conto con un paragrafo dedicato.

Tra gli specifici riferimenti normativi che indirizzano l'attività di ricerca finalizzata e di supporto tecnico scientifico di ISPRA si ricordano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante disposizioni in materia di green economy e contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali;
- la legge n. 68 del 22 maggio 2015 recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" - più nota come legge sugli Ecoreati - la quale ha determinato importanti modifiche al Codice penale, al Codice ambientale (d.lgs. n. 152/2006) e il d.lgs. n. 231/2001 relativo alla responsabilità amministrativa degli Enti;
- il D. Lgs. n. 104/2017 che aggiorna le funzioni in tema di supporto alla Commissione VIA-VAS.

2.6 La coerenza con il Piano triennale e gli obiettivi del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente

L'istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente non è che l'acme di un percorso di collaborazione tra le Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione ambientale e l'Agenzia Nazionale, ora ISPRA, iniziato con la L. n. 61/94 ed oggi consolidato dalla L. n. 132/2016.

Questo percorso istituzionale si snoda attraverso alcuni atti programmatici

- il primo programma di attività congiunte, realizzato per il triennio 2010-2012, con proseguimento delle attività nel 2013;
- il secondo programma per il triennio 2014-2016;

- il Programma Triennale 2018-2020, predisposto ai sensi dell'art. 10 della Legge 132/2016, approvato e adottato dal Consiglio SNPA con delibera n. 33 del 4 aprile 2018 e trasmesso al Ministero dell'Ambiente e alla Conferenza delle Regioni e Province autonome nelle more dell'emanazione dei provvedimenti specifici di definizione dei LEPTA.

Il "Programma Triennale SNPA 2018-2020" tiene in conto le evoluzioni in essere del contesto normativo e istituzionale di riferimento e le esigenze di aggiornamento alla luce dello stato di avanzamento della definizione dei LEPTA.

L'ISPRA, svolge funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico, finalizzate a rendere omogenee le attività del SNPA, che assicura, anche attraverso la ricerca finalizzata all'espletamento dei compiti e delle funzioni istituzionali, omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Il SNPA concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, promuovendo la ricerca e l'innovazione, rappresentando un riferimento forte, autorevole e credibile, e, quindi, affidabile e imparziale.

- **FORTE**, attraverso la presenza e disponibilità operativa sull'intero territorio nazionale per rispondere alle richieste delle amministrazioni e dei cittadini in maniera tempestiva ed omogenea;
- **AUTOREVOLE**, ovvero porsi come riferimento per amministrazioni e cittadini, dando prova e dimostrazione di agire nel miglior modo tecnico-scientifico possibile, in base alle risorse disponibili;
- **CREDIBILE**, operando, con serietà e visibilità verso il Paese, sulla base delle esperienze maturate e delle conoscenze tecnico-scientifiche, condivise e innovate anche con i risultati della ricerca applicata.

A ciascuna delle "parole chiave" FORTE, AUTOREVOLE e CREDIBILE sono stati fatti corrispondere obiettivi strategici e azioni operative da realizzare sul territorio nazionale.

Di seguito viene rappresentato il prospetto degli obiettivi strategici.

FORTE	OS 1.1	ASSICURARE CAPACITA' DI RISPOSTA CALIBRATA E OMOGENEA SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE
	OS 1.2	FORNIRE RISPOSTE EFFICACI, PER LA SOLUZIONE TECNICA DELLE RICHIESTE, ED EFFICIENTI, PER L'IMPIEGO DELLE RISORSE UMANE E STRUMENTALI DISPONIBILI
AUTOREVOLE	OS 2.1	ESPRIMERE IN OGNI CONTESTO UNA POSIZIONE TECNICO-SCIENTIFICA CHIARA E INCONTROVERTIBILE
	OS 2.2	FORNIRE L'ESATTA DIMENSIONE DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE AMBIENTALE SVOLTE DAL SISTEMA
CREDIBILE	OS 3.1	RENDERE OMOGENEI APPROCCI TECNICO-OPERATIVI E D'ANALISI, CONDIVIDENDOLE ESPERIENZE E LE CONOSCENZE SCIENTIFICHE ACQUISITE, ANCHE INNOVANDOLE
	OS 3.2	ASSICURARE L'ASCOLTO DEI PORTATORI DI INTERESSE, AMPLIANDO I CANALI DI COMUNICAZIONE

Il sistema organizzativo preposto dalla Legge 28 giugno 2016, n. 132 ha fatto sì che il Consiglio dell'SNPA, istituito dall'art. 13 della stessa, si desse nuove regole organizzative rispetto al precedente (già Consiglio Federale). Il Regolamento di funzionamento del Consiglio ha definito le finalità del Consiglio stesso, che sostanzialmente ricalcano i principi della Legge 132/2016, la tipologia ed efficacia dei provvedimenti, le modalità di deliberazione, il resoconto delle sedute, e predisposto i ruoli del Presidente e del Vicepresidente. Mentre in merito alla governance, come articolazione del Consiglio, ha delineato le modalità con le quali adempiere alle funzioni assegnate dalla Legge 132/2016, istituendo, ai sensi del comma 1 dell'art. 5 del Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA, sette (7) Tavoli Istruttori del Consiglio (TIC), coordinati da Direttori Generali delle Agenzie, ciascuno dei quali è organizzato a sua volta da Gruppi di Lavoro (GdL), Sottogruppi Operativi (SO) e Reti di Referenti Tematici (RR Tem), con lo scopo di sviluppare le attività disposte dalla Legge 132/2016 e riferire al Consiglio sulle materie di competenza, operando in una logica di rete con scambio continuo di contributi e confronti sui prodotti attesi organizzandosi attraverso strutture operative.

2.7 Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PCTP)

Ai compiti fin qui delineati si aggiungono quelli derivanti dal combinato disposto della L. 190/2012 e s.m.i. (Prevenzione della Corruzione) e del D. Lgs. n. 33/2013 (Trasparenza).

Nel seguito sono illustrate, a titolo indicativo e non esaustivo, alcune delle attività che l'Amministrazione ritiene maggiormente rilevanti.

In primis, la definizione e l'elaborazione della proposta di Piano Triennale di Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTCT) che rappresenta, una volta adottato dall'organo politico, il documento di definizione della strategia di Prevenzione della Corruzione dell'Istituto e relativa programmazione della sua attuazione.

La redazione del Piano prevede:

- la previa definizione delle attività che si intende svolgere nel triennio e, in maniera più specifica, nell'anno corrente,
- la consuntivazione delle attività svolte nell'anno precedente,
- il dettaglio delle misure da adottare corredata dall'indicazione dei responsabili di attuazione di ciascuna misura e relativi termini, sia in materia di prevenzione della corruzione che in materia di trasparenza, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione.

Alla fase definitoria/programmatica segue, la fase di non minore importanza, attuativa e di verifica.

Nello specifico, in tema di Prevenzione della Corruzione, nel corso del triennio di interesse e in continuità con il lavoro svolto nel 2019, si provvederà a completare la gestione del rischio identificando e definendo, a valle della riformulata mappatura dei processi dell'Istituto e relativa individuazione del rischio, quelli per i quali si

rileva un'esigenza di interventi più immediati (ponderazione del rischio). Ciò consentirà anche di individuare le eventuali misure da porre in essere per ridurre al minimo la possibilità che l'evento si verifichi (trattamento del rischio).

Una delle attività ritenute centrali, tra quelle connesse all'attuazione del Piano, è quella che ha per oggetto il monitoraggio sull'attuazione delle misure inserite nel PTPCT, i cui adempimenti gravano sui responsabili delle unità operative dirigenziali, in funzione delle loro specifiche competenze, rispettando anche i termini previsti.

Detta attività consente all'Amministrazione, tenuto conto della verifica dei risultati raggiunti e del livello di efficacia di ogni singola misura, in particolar modo di quelle a carattere permanente, di porre in essere eventuali rimodulazioni di quanto programmato anche con riferimento alle misure stesse e quindi di migliorare la strategia di prevenzione, adeguandola sempre più a un contesto così diversificato quale quello che caratterizza l'Istituto in quanto Ente di ricerca.

Inoltre, ciò consente di verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di prevenzione della corruzione e dunque rappresenta l'attività che consente di creare la necessaria connessione con la performance.

Un'azione che si tenderà a incrementare, in funzione delle risorse che si renderanno disponibili, è rappresentato dalla formazione, ampliando sia la platea dei dipendenti sottoposti a formazione che i temi da affrontare.

A tal fine sarà anche implementata una rete dei formatori interni - RPCT, dirigenti di prima e seconda fascia, personale del settore anticorruzione, responsabili di struttura di secondo livello (Aree, settori, sezioni) – con l'obiettivo di organizzare eventi tematici e almeno una giornata dedicata all'illustrazione di temi di più ampio respiro individuati anche sulla base dei casi di violazione rilevati. Parallelamente, si ritiene opportuno continuare l'aggiornamento della pagina intranet dell'Istituto dedicata alla U.O., al fine di rendere disponibili con immediatezza le azioni che l'Istituto, di volta in volta, pone in campo su queste tematiche, e sviluppare una parte dedicata alla formazione interna.

Per quanto riguarda il D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., l'attenzione è posta prioritariamente sulle azioni connesse alla vigilanza e al monitoraggio, pressoché mensile, di adempimento agli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs.n. 33/2013 e s.m.i.. Ciò consente di rendere effettiva l'accessibilità ai dati e ai documenti al fine di favorire la partecipazione degli interessati ai dati amministrativi, quale raggiungimento della finalità dichiarata dalla norma citata, poiché dagli esiti di tali attività deriva, l'attivazione di idonee azioni in caso di rilevato non adempimento.

Per questo stesso motivo, l'Amministrazione ritiene parimenti importante una continua attività di verifica della struttura/architettura della Sezione Amministrazione Trasparenza al fine di realizzare gli interventi

tecnici necessari ad assicurarne la coerenza al dettato normativo e rendere più immediato e agevole l'accesso alle informazioni da parte degli utenti.

Non residuale e poi l'attività di supporto alle strutture per l'adempimento degli obblighi sia in materia di trasparenza che di corruzione, necessaria anche per diffondere una cultura più etica.

2.8 La mission e la vision

L'evoluzione normativa e la nuova determinazione dell'assetto organizzativo che ha interessato l'Istituto nel corso del 2017, hanno suggerito la necessità di esplicitare pubblicamente ed in maniera chiara il rinnovato mandato istituzionale di ISPRA e la visione strategica di lungo periodo.

Al fine di rendere quanto più condivisibile lo *statement* dell'Istituto, e favorire il senso di appartenenza allo stesso e la condivisione degli ideali, l'Istituto ha ritenuto di improntare la redazione dei documenti di *mission* e *vision* attraverso una partecipazione quanto più possibile estesa, affidando ad una *task force* il compito di predisporre gli elementi base che sono stati successivamente illustrati a tutte le strutture dell'Istituto e alle parti sociali, con richiesta a ciascun soggetto di fornire il proprio contributo per una successiva elaborazione da parte di un gruppo di lavoro dedicato alla ricerca della migliore formula di comunicazione degli "statement" di *mission* e *vision*.

2.8.1 La mission

Nel corso dei dieci anni della sua esistenza ISPRA non solo ha integrato le diverse competenze degli enti in esso confluiti, ma ne ha acquisite di nuove, divenendo un soggetto con peculiarità esclusive sia in campo nazionale che internazionale: ha mantenuto le funzioni proprie dell'agenzia nazionale ma, ampliando il proprio campo di azione, ha combinato ad esse la natura di ente di ricerca, permettendo di mantenersi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie, e legittimandone il suo ruolo di riferimento istituzionale, autonomo e imparziale per la protezione dell'ambiente.

Con un portafoglio di funzioni e competenze così ampio e complesso, risulta di tutta evidenza che la *mission* istituzionale non possa ridursi ad uno slogan o ad una frase ad effetto, ma abbia la necessità di uno *statement* altrettanto ampio e articolato che così recita:

L'ISPRA opera al servizio dei cittadini e delle istituzioni e a supporto delle politiche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, esercitando il proprio mandato operativo in autonomia, tramite l'applicazione di criteri di trasparenza e imparzialità e sulla base di evidenze tecnico-scientifiche.

Persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente tramite monitoraggio, valutazione, controllo, ispezione, gestione e diffusione dell'informazione e ricerca finalizzata all'adempimento dei propri compiti

istituzionali, sviluppando metodologie moderne ed efficaci e mantenendosi all'avanguardia delle conoscenze e delle tecnologie.

L'ISPRA opera sull'intero territorio italiano anche attraverso il coordinamento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e quale componente del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

Agisce a livello internazionale, collaborando attivamente con le istituzioni europee a sostegno delle politiche di protezione dell'ambiente.

Svolge un ruolo centrale di comunicazione e di sensibilizzazione dei cittadini sulle tematiche ambientali.

Il *mission statement* ha di fatto solo accennato al ruolo di ISPRA all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, evocando il coordinamento del Sistema stesso che diventa il mezzo attraverso cui perseguire i propri obiettivi su tutto il territorio nazionale.

La *mission* del SNPA, gli obiettivi diretti e indiretti che il Sistema è chiamato a garantire, costituiscono il motivo stesso dell'esistenza del Sistema e il senso della sua presenza nel panorama delle Pubbliche Amministrazioni; all'art. 1 della legge istitutiva del Sistema si legge:

[Il Sistema è istituito] al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

Il Sistema nazionale concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga», anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento delle attività tecnico-scientifiche di cui alla presente legge.

2.8.2 La vision

Se la *mission* definisce il posizionamento dell'Istituto e gli ambiti generali di azione, la *vision* è la proiezione dell'Ente in uno scenario futuro coerente con la *mission* che rispecchia i valori e gli obiettivi che si vogliono fissare: nel percorso che l'Ente intraprende realizzando la propria missione istituzionale, la *vision* rappresenta la bussola che indica costantemente la direzione da seguire, il punto di arrivo.

Il percorso di condivisione della *vision* a tutte le componenti dell'Istituto ha prodotto un documento il cui contenuto viene di seguito riportato nella sua stesura attuale (*vision statement*)

Autorevolezza, affidabilità e trasparenza guidano le nostre azioni. Operiamo sempre più al servizio dei cittadini e delle istituzioni, rafforzando la nostra identità di ente tecnico e scientifico di riferimento per la protezione e la ricerca ambientale in Italia. Per servire meglio il Paese, svolgiamo le funzioni di



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

controllo, monitoraggio e diffusione dell'informazione ambientale del insieme al/nel nuovo Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, per conseguire livelli omogenei di tutela ambientale sull'intero territorio. Ci adoperiamo per affermarci come modello di Istituzione di protezione ambientale nell'Unione Europea. Perseguiamo questi obiettivi accrescendo senso di appartenenza e coesione al nostro interno.

3. Una strategia per l'Istituto

Nelle precedenti edizioni del Piano Triennale delle Attività, la mancanza di un elemento di diretto ed immediato richiamo ha suggerito la scrittura di macro ambiti di azione e di linee strategiche di attività che contemperassero, sintetizzandole, la *mission* e la *vision*, l'insieme complesso degli obblighi di legge e l'attività di coordinamento ed indirizzo del SNPA e quella della ricerca finalizzata.

La presenza di uno specifico atto di indirizzo del MATTM sui compiti e sulle funzioni in capo all'ISPRA ha, di fatto, semplificato l'impianto strategico ora direttamente riconducibile alle linee prioritarie di attività derivanti dal Decreto Ministeriale n. 44/2019, alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione ed al quadro di riferimento di azione costituito dal Programma Nazionale della Ricerca, i tre pilastri della strategia dell'Istituto.

Ai dieci punti individuati dal Ministro sui quali focalizzare l'attività di ISPRA, l'Istituto ne ha quindi affiancato altri tre, a copertura degli ambiti di azione degli altri due pilastri, e relativi alla gestione dell'Istituto, al coordinamento del SNPA e al rispetto degli obblighi derivanti dalla Convenzione Quadro con il MATTM e alla valorizzazione della ricerca: le tredici Linee Prioritarie di Attività (LPA) 2020-2022 sono riepilogate nella pagina seguente, mentre nei paragrafi successivi verrà meglio specificato come le LPA, espressione della programmazione strategica, hanno indirizzato la programmazione economico-finanziaria.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Tabella 3 Le Linee Prioritarie di Attività 2020-2022 di ISPRA

LPA2020.01	Supportare le azioni di prevenzione del rischio idrogeologico, nell'ambito di una strategia nazionale per la difesa del suolo, il contrasto al dissesto, il risanamento idrogeologico del territorio, diretta ad impedire il consumo del suolo e assicurare il supporto tecnico e scientifico per la difesa del mare e la tutela degli ambienti costieri e marini.
LPA2020.02	Assicurare il supporto tecnico nei procedimenti inerenti i Siti contaminati di Interesse Nazionale nonché per garantire la sicurezza del territorio attraverso la prevenzione e il contrasto dei danni ambientali e la lotta alle tante cosiddette terre dei fuochi presenti nel territorio nazionale, con particolare riferimento al Protocollo di intesa, sottoscritto il 19 novembre 2018, che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti"
LPA2020.03	Assicurare il supporto tecnico per l'elaborazione dei provvedimenti relativi a "End of Waste" al fine di costituire un ciclo virtuoso di prevenzione, riutilizzo e riciclo dei prodotti e partecipare ai gruppi di lavoro istituiti presso il Ministero per il recepimento delle direttive del c.d. "pacchetto rifiuti – economia circolare", supportando le attività finalizzate al completamento del processo di attuazione entro il 2020.
LPA2020.04	Supportare il Tavolo nazionale interministeriale per la definizione, l'aggiornamento e l'esecuzione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima oltre a fornire supporto al perfezionamento, alla promozione e a significative attuazioni sperimentali del Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.
LPA2020.05	Fornire il supporto tecnico alla elaborazione di iniziative nazionali per il miglioramento della qualità dell'aria, alla predisposizione del Programma di controllo per la riduzione delle emissioni nazionali in attuazione della direttiva 2016/2284/UE e assicurare il ruolo di reporting in ottemperanza alla decisione comunitaria 2011/850.
LPA2020.06	Fornire il supporto tecnico alle attività inerenti la protezione dall'inquinamento acustico in applicazione della legge n. 447/1995, della direttiva 2002/49/CE sul rumore ambientale e della direttiva 2000/14/CE sull'emissione acustica delle macchine destinate a funzionare all'aperto
LPA2020.07	Assicurare l'efficacia e l'efficienza del supporto alle attività di autorizzazione e valutazione ambientale e delle indagini ispettive nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema Nazionale a Rete per la Protezione dell'Ambiente, rafforzare il relativo sistema di trasparenza e partecipazione a favore dei cittadini anche attraverso attività di citizen science, promuovere l'elaborazione di metodologie per la valutazione d'impatto sanitario di area (VISArea)
LPA2020.08	Supportare l'azione del Ministero nella implementazione dell'iniziativa "caschi verdi", istituendo un gruppo di esperti ambientali che supportino i siti UNESCO naturalistici, le riserve di Biosfera MAB, e gli elementi iscritti nelle liste UNESCO nell'ambito di aree protette italiane
LPA2020.09	Sviluppare la propria azione di reperimento e produzione di dati e di informazioni, nonché di ricerca, valutazione, sviluppo e applicazioni di soluzioni gestionali, riguardo alla tutela della biodiversità e del mare, al dissesto idrogeologico, al tema ambiente e salute, anche alla luce dei cambiamenti climatici e dei loro effetti, in collaborazione con le istituzioni tecniche ed enti preposti.
LPA2020.10	Supportare l'azione del Ministero per azzerare e prevenire le procedure d'infrazione sui temi ambientali e rafforzare la partecipazione di sistema alle politiche dell'Unione europea e internazionali
LPA2020.11	Garantire il consolidamento strutturale della situazione economica e finanziaria dell'Istituto attraverso il controllo della spesa, la vigilanza sulle politiche del personale e il controllo gestionale delle attività.
LPA2020.12	Rafforzare l'efficacia nelle azioni di coordinamento del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente e nell'adempimento degli obblighi ai sensi della Convenzione Triennale anche attraverso appositi sistemi di monitoraggio e verifica.
LPA2020.13	Valorizzare il ruolo di ISPRA e delle sue attività di ricerca, consolidando il coordinamento con il mondo scientifico e universitario e implementando la capacità di gestire e mettere a disposizione in maniera pienamente fruibile i dati e le informazioni ambientali.

3.1 La traduzione operativa della strategia dell'Istituto

Il triennio 2020-2022 rappresenta per ISPRA il primo, efficace, tentativo di legare coerentemente la programmazione economico-finanziaria a quella strategica, ponendo al contempo le basi per la successiva traduzione operativa che sarà costituita dalla redazione del Piano della performance e dall'insieme degli obiettivi operativi.

La tempistica con cui l'Istituto ha ricevuto la Direttiva ministeriale ha consentito, difatti di permettere l'integrazione degli indirizzi ricevuti dal Ministro con una altrettanto tempestiva richiesta di indirizzi al Consiglio di Amministrazione e, posto il quadro normativo generale in cui ISPRA opera e gli obblighi derivanti dalla Convenzione Quadro, definire la "colonna portante" della strategia prima che si avviasse il consueto ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Grazie al supporto dell'unità di coordinamento, pianificazione e programmazione, nel definire il fabbisogno necessario allo svolgimento delle attività corrispondenti agli obiettivi finanziari che costituiscono gli elementi elementari per la formazione del bilancio, i Centri di Responsabilità Amministrativa hanno parallelamente dovuto corredare le proprie richieste da un insieme di ulteriori informazioni che, per ogni obiettivo finanziario, dovevano indicare:

- la Linea Prioritaria di Attività entro la quale si esplica l'attività corrispondente all'obiettivo finanziario;
- indicazioni relative agli "obiettivi specifici" e agli "obiettivi annuali", corredati da opportuni indicatori e target, affinché fosse chiaramente definito il risultato raggiungibile nello svolgimento dell'attività se opportunamente corroborata dalle risorse finanziarie richieste.

Per quanto riguarda l'associazione con le LPA, l'elaborazione successiva ha permesso quindi di ottenere un quadro chiaro, preciso e sintetico di come l'Istituto abbia risposto, in termini di programmazione economico-finanziaria, alla Direttiva del Ministro, alle indicazioni del CDA ed alle azioni descritte dal PNR con l'allocazione delle risorse per tutti gli obiettivi finanziari.

A questa rilevazione ne ha fatto seguito una seconda con la quale i Responsabili di Centro di Responsabilità Amministrativa hanno dovuto imputare ai singoli progetti (e di conseguenza alle LPA) il personale a tempo indeterminato e quello a tempo determinato¹¹ afferente la propria struttura, per completare il quadro delle risorse –ovvero dell'investimento– che l'Istituto ha allocato per perseguire gli obiettivi definiti nelle linee prioritarie di attività.

¹¹ Per il personale a tempo determinato solo quello per il quale le risorse non fossero già comprese negli stanziamenti degli obiettivi.

Per quanto riguarda le indicazioni relative agli obiettivi specifici e annuali, esse non vengono elaborate nel presente Piano Triennale di Attività ma costituiranno specifico oggetto della redazione del Piano della performance, ai sensi del d.lgs. n. 150/2009, nel suo sviluppo di documento strategico di medio periodo (strutturato attraverso la definizione degli “obiettivi specifici”) e quale espressione della programmazione a breve termine (attraverso gli obiettivi annuali).

Per entrambe le tipologie di obiettivi si definiranno nel dettaglio, di concerto con i Responsabili dei CRA, i target realisticamente raggiungibili a fronte del gap finanziario tra la dichiarazione d’intenti che ha accompagnato la formazione del bilancio di previsione e lo stanziamento di risorse che è risultato dalle effettive disponibilità dell’Istituto.

3.2 Il raccordo tra il PTA e la programmazione economico-finanziaria

Di seguito si daranno alcune rappresentazioni degli esiti della programmazione economico-finanziaria e di quella strategica, correlando gli importi iscritti a bilancio con le Linee prioritarie di attività.

Si sottolinea che gli importi di seguito illustrati potrebbero essere lievemente discordanti con quanto sarà definito nel bilancio, in quanto la redazione di questo documento procede parallelamente alla finalizzazione del bilancio che verrà approvato nella stessa seduta del Consiglio di Amministrazione. Si ritiene comunque che gli eventuali scostamenti siano trascurabili ai fini della rappresentazione dell’allocazione delle risorse economiche alla realizzazione delle Linee prioritarie di attività.

Ai soli fini della quadratura delle somme impegnate nel bilancio ed attribuite alle 13 Linee Prioritarie di Attività (LPA), sono state indicate in un generico “contenitore” tutte le somme relative ad attività che non sono state riconosciute come “strategiche”.

L’immagine successiva riporta il prospetto Entrate e Uscite del bilancio di ISPRA¹², così come presentato per l’approvazione al Consiglio di Amministrazione, mentre si rimanda al documento “Bilancio di Previsione per l’esercizio finanziario 2020, “Decisionale”, pag. 40 e seguenti, per la ripartizione delle uscite nei singoli CRA.

¹² Rif: Bilancio di Previsione per l’esercizio finanziario 2020, “Decisionale”, ex DPR 97/2003, pag. 19

ENTRATE					
	Avanzo	Entrate Correnti	Entrate in c/capitale	Partite di giro	Totale complessivo
C00 AVANZO	136.574,23				136.574,23
C01 DG		92.790.797,23			92.790.797,23
C02 VAL		4.030.984,39		367.638,80	4.398.623,19
C03 GEO		648.697,78			648.697,78
C04 BIO		6.671.499,21		587.473,80	7.258.973,01
C05 AGP		730.500,00	280.000,00	28.325.000,00	29.335.500,00
C07 CRE		215.990,95			215.990,95
C08 LAB		967.782,07		249.221,80	1.217.003,87
C09 RIF		2.013.000,00			2.013.000,00
C10 COS		1.302.381,54			1.302.381,54
Totale complessivo	136.574,23	109.371.633,17	280.000,00	29.529.334,40	139.317.541,80

USCITE					
		Uscite Correnti	Uscite in c/capitale	Partite di giro	Totale complessivo
C01 DG		9.046.890,49	58.000,00		9.104.890,49
C02 VAL		2.035.663,23	168.394,79	367.638,80	2.571.696,82
C03 GEO		536.157,82	24.842,13		560.999,95
C04 BIO		4.766.372,76	758.325,00	587.473,80	6.112.171,56
C05 AGP		84.913.230,77	3.948.066,18	28.325.000,00	117.186.296,95
C07 CRE		250.400,04	57.000,00		307.400,04
C08 LAB		1.141.874,45	20.500,00	249.221,80	1.411.596,25
C09 RIF		1.025.500,00	5.000,00		1.030.500,00
C10 COS		802.465,74	229.524,00	-	1.031.989,74
Totale complessivo		104.518.555,30	5.269.652,10	29.529.334,40	139.317.541,80

Con riferimento al prospetto delle uscite, con l'esclusione delle partite di giro e dei versamenti allo Stato, il bilancio di ISPRA prevede i seguenti importi che sono stati ripartiti sulle Linee Prioritarie di Attività come segue, sulla base delle allocazioni di risorse che i Responsabili di CRA hanno effettuato in esito alla richiesta della Direzione Generale prot. n. 5042 del 15 luglio 2019 ed inseriti nei sistemi informativi dell'Istituto:

CRA	Importo anno 2020
C01-DG	874.107,09 €
C02-VAL	2.204.058,02 €
C03-GEO	549.999,95 €
C04-BIO	5.295.658,02 €
C05-AGP	88.853.296,95 €
C07-CRE	307.400,04 €
C08-LAB	1.162.374,45 €
C09-RIF	1.030.500,00 €
C10-COS	1.031.989,74 €
Totale complessivo	101.309.384,26 €

Entrando nel dettaglio della allocazione delle risorse disponibili per ciascun Centro di Responsabilità Amministrativa, ecco come esse sono state ripartite sulle 13 Linee Prioritarie di Attività:

CRA	LPA Associata	Importo anno 2020
C01-DG	LPA.2020.004	1.000,00 €
	LPA.2020.005	1.000,00 €
	LPA.2020.007	129.648,00 €
	LPA.2020.010	27.000,00 €
	LPA.2020.012	158.000,00 €
	LPA.2020.013	557.459,09 €
C01-DG Totale		874.107,09 €
C02-VAL	LPA.2020.004	45.265,97 €
	LPA.2020.005	169.740,00 €
	LPA.2020.006	78.602,62 €
	LPA.2020.007	1.766.329,00 €
	LPA.2020.009	6.000,00 €
	LPA.2020.010	138.120,43 €
C02-VAL Totale		2.204.058,02 €
C03-GEO	LPA.2020.001	65.000,00 €
	LPA.2020.002	11.000,00 €
	LPA.2020.009	266.221,84 €
	LPA.2020.013	207.778,11 €
C03-GEO Totale		549.999,95 €
C04-BIO	LPA.2020.001	4.000,00 €
	LPA.2020.009	885.105,41 €
	LPA.2020.010	3.926.881,40 €
	LPA.2020.013	479.671,21 €
C04-BIO Totale		5.295.658,02 €
C05-AGP	LPA.2020.011	88.853.296,95 €
C05-AGP Totale		88.853.296,95 €
C07-CRE	LPA.2020.001	10.490,04 €
	LPA.2020.002	152.500,00 €
	LPA.2020.009	80.000,00 €

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

CRA	LPA Associata	Importo anno 2020
	LPA.2020.011	36.500,00 €
	LPA.2020.013	27.910,00 €
C07-CRE Totale		307.400,04 €
C08-LAB	LPA.2020.001	507.616,58 €
	LPA.2020.009	53.171,59 €
	LPA.2020.012	415.000,00 €
	LPA.2020.013	186.586,28 €
C08-LAB Totale		1.162.374,45 €
C09-RIF	LPA.2020.003	1.030.500,00 €
C09-RIF Totale		1.030.500,00 €
C10-COS	LPA.2020.001	729.706,70 €
	LPA.2020.002	20.252,00 €
	LPA.2020.009	245.701,04 €
	LPA.2020.013	36.330,00 €
C10-COS Totale		1.031.989,74 €
Totale complessivo		101.309.384,26 €

e, di converso, quale sia l'importo allocato per ciascuna Linea Prioritaria di Attività

LPA Associata	Importo anno 2020 (al netto delle uscite per il personale ¹³)	Importo anno 2020
LPA.2020.001	1.316.813,32 €	1.316.813,32 €
LPA.2020.002	183.752,00 €	183.752,00 €
LPA.2020.003	1.030.500,00 €	1.030.500,00 €
LPA.2020.004	46.265,97 €	46.265,97 €
LPA.2020.005	170.740,00 €	170.740,00 €
LPA.2020.006	78.602,62 €	78.602,62 €
LPA.2020.007	1.895.977,00 €	1.895.977,00 €
LPA.2020.009	1.536.199,88 €	1.536.199,88 €
LPA.2020.010	4.092.001,83 €	4.092.001,83 €
LPA.2020.011	15.200.357,96 €	88.889.796,95 €
LPA.2020.012	573.000,00 €	573.000,00 €
LPA.2020.013	1.495.734,69 €	1.495.734,69 €
Totale complessivo	24.173.655,22 €	101.309.384,26 €

Si noti che la Linea Prioritaria di Attività 011, *“Garantire il consolidamento strutturale della situazione economica e finanziaria dell’Istituto attraverso il controllo della spesa, la vigilanza sulle politiche del personale e il controllo gestionale delle attività”*, integralmente alimentata dalle poste allocate nel Dipartimento degli Affari Generali e del Personale, contiene tutte le voci relative al costo del personale.

Con una richiesta specifica e successiva a quella della formazione del bilancio di previsione, i Responsabili di CRA hanno attribuito a ciascuna Linea Prioritaria di Attività (e progetto finanziario) le unità di personale.

Al di là quindi delle (limitate) risorse disponibili che vengono distribuite tra i Centri di Responsabilità Amministrativa per portare a buon fine la molteplicità degli obiettivi e delle attività ritenute prioritarie per

¹³ Il costo del personale è stato calcolato pari a 77.107.229,03 €, sulla base degli importi desunti dal Bilancio Preventivo Finanziario Decisionale, Parte II – Spesa, pag. 5 e seguenti

l'obiettivo, queste vengono garantite anche attraverso il contributo offerto dal lavoro del personale ad esse dedicate.

La tabella seguente rappresenta l'impegno delle unità lavorative (distinte per macro-livelli contrattuali) sulle diverse Linee Prioritarie di Attività, circa 970 unità su 1056 (91,8%).

Il complemento all'attuale dotazione organica è costituito dall'insieme del personale dirigenziale e dalle altre unità di personale la cui attività non è stata ricondotta nell'alveo di nessuna delle 13 proposte.

Linea prioritaria di Attività	I Ricercatore / Tecnologo	II Ricercatore / Tecnologo	III Ricercatore / Tecnologo	IV Funzionario / Collaboratore / Operatore	V Funzionario / Collaboratore / Operatore	VI Collaboratore / Operatore	VII Collaboratore / Operatore	VIII Collaboratore / Operatore	Totale
LPA.2020.001	0,7	7,46	58,22	2,29	3,75	12,15	0,75	0,2	85,52
LPA.2020.002	0,1	1,6	29,95	1,3	0,37	0,4	0,1	0	33,82
LPA.2020.003	0	1	10,6	2	2	6,8	2	0	24,4
LPA.2020.004	1,15	1,1	29,2	0,95	1	0,15	0,95	0	34,5
LPA.2020.005	0	0,25	3,8	0,8	0	0,45	0,2	0	5,5
LPA.2020.006	0	3	9	3	4	1	1	0	21
LPA.2020.007	2	12,85	50,9	13,6	11	9,7	8	0	108,05
LPA.2020.009	2,47	32,06	103,61	21,16	9,02	21,45	8,45	1	199,22
LPA.2020.010	1,45	8,1	37,1	5,33	4,55	5,6	0,8	1	63,93
LPA.2020.011	0	2	5	33,3	38,36	45,95	45,6	7,6	177,81
LPA.2020.012	1	3,6	22,83	8,36	6,86	10,49	1,5	0	54,64
LPA.2020.013	2,13	24,08	56,67	15,8	31,29	16,85	14,1	0,8	161,72
Totale complessivo	11	97,1	416,88	107,89	112,2	130,99	83,45	10,6	970,11

A conclusione del capitolo, si rappresenta in maniera compatta l'impegno complessivo, in termini di risorse economico-finanziarie e umane, che ISPRA ha definito per la realizzazione della sua strategia per l'anno 2020.

LPA Associata	Importo anno 2020 <i>(al netto delle uscite per il personale)</i>	Unità di personale impiegate
LPA.2020.001	1.316.813,32 €	85,52
LPA.2020.002	183.752,00 €	33,82
LPA.2020.003	1.030.500,00 €	24,4
LPA.2020.004	46.265,97 €	34,5
LPA.2020.005	170.740,00 €	5,5
LPA.2020.006	78.602,62 €	21
LPA.2020.007	1.895.977,00 €	108,05
LPA.2020.009	1.536.199,88 €	199,22
LPA.2020.010	4.092.001,83 €	63,93
LPA.2020.011	11.754.067,92 €	177,81
LPA.2020.012	573.000,00 €	54,64
LPA.2020.013	1.495.734,69 €	161,72
Totale complessivo	27.619.945,26 €	970,11

4. Il Piano Triennale del Fabbisogno 2020-2022

4.1 Contesto di riferimento

Con riferimento al contesto normativo e giurisprudenziale in cui è stato realizzato il presente Piano va preliminarmente precisato che, sono state rispettate le norme di riferimento ed in particolare:

- a) l'art.9, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n.218 che stabilisce che la spesa del personale non può essere superiore all'80% delle entrate complessive;
- b) l'art. 9, comma 6, lett. c) del citato decreto legislativo che impone l'applicazione di un costo medio del livello di ingresso, per come comunicato con nota congiunta MEF e Funzione Pubblica del 13 dicembre 2017 indirizzata al MATTM;
- c) l'art.1, commi 668 e 670, della legge 27 dicembre 2017, n.205 con il quale sono state individuate le risorse finanziarie da destinare ad un graduale percorso di stabilizzazione del personale in servizio presso gli enti pubblici di ricerca;
- d) il Decreto 8 maggio 2018 avente ad oggetto le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche" con il quale il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha impartito nuove e specifiche indicazioni da tenere a riferimento nella redazione dei singoli documenti di fabbisogno;
- e) il DM 44 del 27 febbraio 2019 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare contenente la "Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il triennio 2019-2021";
- f) la sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite n. 8985/2018 che con riferimento all'art. 15 del Contratto della ricerca ha espressamente enunciato un "principio di diritto" secondo il quale: Tale norma contrattuale, infatti, uniformando la classificazione dei tecnologi ai principi di cui al d.lgs. n. 165 del 2001, ha consequenzialmente regolato le suddette progressioni interne in modo nuovo e diverso rispetto al sistema vigente prima della privatizzazione del pubblico impiego, che era caratterizzato da "progressioni verticali" configurate come veri e propri mutamenti di "area", come risulta dagli artt. 63 e 64 del precedente CCNL 21 febbraio 2002 del Comparto Enti di ricerca.

Oltre il rispetto del predetto quadro di contesto l'Istituto, al fine di confermare un **approccio di prudente gestione** della spesa di personale, si è autoimposto l'ulteriore e più severo criterio di contenimento della spesa presente nella vecchia normativa (turn over) e ribadito dal Presidente dell'ISPRA con nota del 3 luglio 2019 previamente condivisa con il consiglio di amministrazione.

A completare il descritto quadro di riferimento è intervenuta anche l'analisi sul rischio stress lavoro correlato effettuata presso questo Istituto nel corrente anno, che ha fornito indicazioni di rilievo circa talune situazioni di "alto rischio" che è necessario mitigare con gli strumenti a disposizione dell'amministrazione. In proposito è, altresì, intervenuta la lettera del Presidente dell'ISPRA del 4 ottobre scorso con la quale viene richiamata l'attenzione sulla necessità di "interventi correttivi" rispetto ad alcune criticità con espresso riferimento allo "sblocco dei meccanismi di evoluzione di carriera del personale" dei quali tener conto nelle proposte di programmazione.

4.2 Analisi dei dati

Poste tutte le condizioni di contesto fin qui riportate si è proceduto, quindi, secondo le linee di programmazione suggerite dalla "linee di indirizzo" sopra richiamate, ed in primo luogo si è proceduto al calcolo della dotazione di "spesa potenziale massima" risultante dall'applicazione dei costi di personale all'ultima dotazione organica approvata per l'istituto con il DPCM del 23/1/2013.

Il risultato è riportato nella tabella che segue:

TIPOLOGIA	PROFILO/LIVELLO ECONOMICO	DOTAZIONE ORGANICA	Costo d.m. MEF/dip. per ann	Costo complessivo/anno
Dirigenza	Dirigenti I Fascia	4	€ 177.874,00	€ 711.496,00
	Dirigenti II fascia	40	€ 177.874,00	€ 7.114.960,00
	TOTALE DIRIGENTI	44		€ 7.826.456,00
Ricercatori e tecnologi	Livello I	75	€ 124.606	€ 9.345.444,00
	Livello II	220	€ 84.722	€ 18.638.798,20
	Livello III	452	€ 56.622	€ 25.592.983,54
	TOTALE RICERCATORI E T	747		€ 53.577.225,74
Personale tecnico e amministrativo	Livello IV	160	€ 64.601,00	€ 10.336.160,00
	Livello V	170	€ 53.877,00	€ 9.159.090,00
	Livello VI	135	€ 48.898,00	€ 6.601.230,00
	Livello VII	131	€ 44.046,00	€ 5.770.026,00
	Livello VIII	16	€ 41.365,00	€ 661.840,00
	TOTALE PERSONALE TECNICO E AMMINISTRATIVO	612		€ 32.528.346,00
TOTALE AMMINISTRAZIONE/ENTE		1403		€ 93.932.027,74

Il calcolo, nel silenzio della norma, è stato effettuato secondo le indicazioni impartite dal d.lgs 218/2016 con riferimento ai costi da prendere in considerazione.

Si è quindi proceduto, sempre nel rispetto delle indicazioni di cui alle "Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche", "alla rimodulazione qualitativa e quantitativa della propria consistenza di personale, in base ai fabbisogni

programmati, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 e garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione." Tale rimodulazione individua di volta in volta la dotazione di personale che l'amministrazione ritiene rispondente ai propri fabbisogni costituendo il riferimento per l'applicazione di quelle disposizioni di legge che assumono la dotazione o la pianta organica come parametro di riferimento (vedi, ad esempio, l'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che indica un limite percentuale della dotazione organica).

Il tutto ovviamente nel rispetto non solo della spesa potenziale massima ma anche del tetto di spesa individuato, per gli enti di ricerca dall'art.9, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n.218.

Detto articolo stabilisce che la spesa del personale non può essere superiore all'80% delle entrate complessive. Si precisa che l'indicatore del limite massimo delle spese di personale è calcolato rapportando le spese complessive per il personale di competenza dell'anno di riferimento alla media delle entrate complessive dell'Ente come risultante dai bilanci consuntivi dell'ultimo triennio. ISPRA ha ritenuto, comunque, di applicare detta media non alle entrate complessive (che includono entrate in conto capitale, partite di giro ecc.), bensì alle entrate correnti come previsto dalla normativa abrogata a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs n. 218/2016.

Atteso che negli enti di ricerca questo rapporto non può superare l'80% si fornisce l'indicazione del tetto per assunzioni risultante:

Anno di riferimento	ENTRATE CORRENTI ACCERTATE	MEDIA NEL TRIENNIO	Computo tetto 80%
2016	98.585.088,67	102.397.267,27	81.917.813,81
2017	98.807.266,03		
2018	109.799.447,81		

Tabella 4: Tetto di spesa per il 2019

A livello orientativo si rileva che il costo del personale nell'anno 2018 si è attestato intorno ai 75 Milioni di Euro come si evince dalla tabella sotto riportata nella quale si evidenzia, peraltro, il dato riferito agli arretrati contrattuali oltre che al "riallineamento" delle spese previdenziali non più trasferite (nell'ultima mensilità e tredicesima) all'annualità successiva.

ANDAMENTO COSTI PERSONALE					
Descrizione capitolo	Consuntivo 2014	Consuntivo 2015	Consuntivo 2016	Consuntivo 2017	Consuntivo 2018
	impegnato	impegnato	impegnato	impegnato	impegnato
Stipendi al personale T.I.	40.042.633,57	40.309.092,05	40.685.929,49	38.675.817,97	41.386.348,45
Oneri prev. e ass. a carico Ente	14.103.487,00	14.989.913,19	12.946.058,89	12.952.281,74	14.588.515,71
Trattamento accessorio TI	11.623.093,18	11.100.000,00	10.500.000,00	10.222.527,56	10.878.728,00
Funzionamento servizio mensa	528.957,60	623.376,35	535.362,80	575.000,00	614.650,00

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Buoni pasto al personale	255.976,11	220.292,38	172.849,66	152.732,57	100.000,00
Imposte e tasse (IRAP)	5.198.426,32	4.553.806,38	4.715.749,55	4.328.432,72	4.516.252,51
benefici sociali, prestiti, asilo nido	602.455,22	220.000,00	200.000,00	100.000,00	400.000,00
indennità di anzianità al personale cessato dal servizio	1.537.388,64	1.394.745,76	3.150.000,00	1.670.000,00	2.713.620,42
	83.593.240,27	77.785.889,26	77.838.828,12	72.258.016,42	75.198.115,09

Si è passato quindi all'esame di taluni indicatori quantitativi per come suggeriti dalle "linee di indirizzo" del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

In particolare:

- è stata effettuata una analisi dei dati riferiti all'andamento del personale a partire dal 2015 che ha evidenziato una decrescita complessiva della forza lavoro, come da tabella che segue:

andamento personale TD / TI 2013/2019					
anno di riferimento	2015	2016	2017	2018	2019 ¹⁴
personale TD	117	101	76	42	47
personale TI	1153	1133	1138	1160	1063
TOTALI	1270	1234	1214	1202	1100
% TD su totale	9%	8%	6%	3%	4%

▪ è
stata

effettuata una analisi quantitativa delle cessazioni degli ultimi 5 anni e dei pensionamenti di vecchiaia previsti nei prossimi due distinguendo profili delle cessazioni dove risulta un consistente "decapitazione" delle fasce più alte (tra dirigenti area VII, I e II livelli si tratta di 76 unità di personale per le quali non è stato possibile assicurare un ricambio) oltre ad una consistente percentuale di cessazioni del personale di supporto, generalmente meno interessato da processi di stabilizzazione avutisi nel corso degli anni;

CESSAZIONI NEL PERIODO 2015/2021	
PROFILO	UNITA'
DIRIGENTI AREA VII	9
DIR. TECN/RIC	10
PRIM TECN/RIC	57
TECNOLOGI	20
FUNZIONARI	5
CTER	39
CAM	15
OPERATORI TEC/AMM	16
TOTALE	171

¹⁴ dato previsto al 1° gennaio 2020. A contribuire al forte decremento di TI ha inciso sia "quota 100" che il trasferimento in ISIN di oltre 67 unità di personale.

- *Sono stati presi a riferimento i dati provenienti dall'analisi sul rischio stress lavoro correlato effettuato presso questo Istituto nel corrente anno. In particolare si è tenuto conto dell'indice di "rischio alto" emerso in modo diffuso nell'ambito del criterio "evoluzione di carriera".*

Si tratta di una situazione che già da un esame meramente quantitativo richiede, al fine di mantenere un accettabile livello di competenze e conoscenze all'interno dell'Istituto, misure decise in grado di operare una forte inversione di tendenza, ferma restando la vigilanza sui fondamentali economici che come dimostrano le tabelle precedenti, appaiono saldi.

Da un punto di vista qualitativo la previsione di fabbisogno del personale 2020 tiene conto dell'impostazione strategica del futuro dell'Istituto, delineata dal Consiglio di Amministrazione all'interno del Piano Triennale delle Attività.

L'ISPRA dei prossimi anni dovrà ovviamente mantenere e rafforzare le competenze prioritarie che la legge le assegna. A partire dalla raccolta, elaborazione e restituzione dei dati ambientali, funzione che assume un valore di assoluto rilievo ove si pensi che le politiche future dell'Unione Europea, così come quelle internazionali, si incentrano su due obiettivi cardine: la promozione di modelli di sviluppo economico e sociale coerenti con modelli di sostenibilità dell'uso delle risorse, la cosiddetta economia circolare, e l'adozione di misure di breve e lungo termine per contrastare l'avanzamento delle mutazioni climatiche e al contempo per accomodarne gli effetti nei percorsi attuali di crescita economica e di protezione della salute, la cosiddetta strategia di adattamento. Si tratta di politiche e di azioni che il nostro Paese dovrà mettere in atto e che non potranno prescindere da una base consolidata e tempestiva di dati sullo stato dell'ambiente e da una loro elaborazione fondata sulla capacità di nuove modalità di circolazione veloce e distribuita delle informazioni. In tal senso il ruolo di ISPRA, titolare dell'informazione ambientale, sarà cruciale e per tale motivo una consistente preferenza verrà data, nel piano del fabbisogno, a figure che possano essere funzionali a tale ruolo quali, ad esempio, potrebbero rivelarsi quelle relative all'ambito informatico ed all'ambito statistico.

Così come l'ISPRA dovrà saper accompagnare e elaborare le sfide in arrivo sull'utilizzo delle nuove tecnologie nel quadro delle tradizionali azioni di vigilanza che le sono proprie. Il controllo ambientale, proprio al fine di rafforzare la finalità naturale di contrasto dell'illegalità, si orienterà sempre più su azioni preventive di intelligence e di osservazione del territorio e sul coinvolgimento di tutti i cittadini in un contesto che inevitabilmente richiederà professionalità con caratteristiche di multidisciplinarietà.

L'ISPRA infine dovrà essere in grado, nel futuro prossimo, di sostenere la più importante riforma ambientale degli ultimi anni, la nascita e lo sviluppo del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). Un sistema costituito dall'Istituto e da 21 agenzie per la protezione dell'ambiente regionali e delle province autonome. Un sistema che in una logica federativa, e ricorrendo se necessario a principi di sussidiarietà, dovrà garantire sull'intero territorio nazionale l'espletamento in modo omogeneo ed equo delle cosiddette

prestazioni tecniche ambientali con livelli adeguati, i cosiddetti livelli essenziali, anche attraverso figure professionali nuove, capaci di orientare e massimizzare l'efficacia e l'efficienza del lavoro a rete.

Il tutto in un quadro normativo in perenne evoluzione che non manca di attribuire a questo Istituto crescenti ambiti di competenza. A puro titolo esemplificativo si ricordano talune disposizioni degli ultimi tre anni:

1. LEGGE 4 agosto 2017, n. 124 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza” con nuove competenze in materia di imballaggi ai sensi del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152
2. DECRETO LEGISLATIVO 15 dicembre 2017, n. 230 in materia di specie esotiche invasive. ISPRA è l'ente tecnico scientifico di supporto al Ministero per l'applicazione del regolamento e svolge diverse rilevanti funzioni istruttorie e di controllo (artt. 3, 5, 7, 8, 10, 18, etc)
3. DECRETO-LEGGE 29 marzo 2019, n. 27 in materia di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici che assegna ad ISPRA compiti di verifica preventiva dei rifiuti conferibili in discarica (art. 13).
4. DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2018, n. 81 in materia di riduzione delle emissioni che assegna rilevanti funzioni di supporto tecnico e operativo ad ISPRA (artt. 4, 5, 6, 8, 11)
5. DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 novembre 2018, n. 146 sui gas fluorurati a effetto serra che prevede funzioni di ISPRA nell'esecuzione del regolamento sui gas a effetto serra (artt. 3, 15, 16, 18)
6. LEGGE 3 maggio 2019, n. 37 sui rifiuti RAEE.
7. MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DECRETO 4 luglio 2019 “Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione” assegna al SNPA, e quindi all'ISPRA che lo coordina, rilevanti funzioni di verifica istruttoria nelle concessioni degli incentivi per l'intero territorio nazionale.
8. DM 17 maggio 2018, n. 102 sull'area marina protetta «Capo Testa – Punta Falcone» e DM 26 novembre 2018, n. 153 sull'area marina protetta «Capo Milazzo», i quali si richiamano alle istruttorie specifiche dell'Istituto previste per legge
9. D.M. 1 marzo 2018 MATTM “Trasferimento di talune funzioni all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)”, che trasferisce funzioni svolte in precedenza da alcune segreterie tecniche

Alla luce di quanto descritto sono state declinate le seguenti attività prioritarie volte a garantire:

- A. lo svolgimento in via prioritaria dei compiti di supporto al Ministero vigilante (con particolare riferimento alle priorità declinate dal Ministro dell'Ambiente con il DM n. 44 del 27/2/2019) e delle responsabilità assegnate all'Istituto dalla normativa vigente, ivi inclusa la legge n. 132/2016 e i decreti emanati in sua attuazione. In questo quadro, particolare rilievo assumono: l'esercizio delle funzioni finalizzate all'operatività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente;

- B. il rafforzamento organizzativo e strumentale, in concorso con le altre parti del Sistema, del settore dei monitoraggi e dei controlli ambientali nonché delle attività di campo;
- C. il rafforzamento del Sistema Informativo Nazionale Ambientale e della sua dimensione internazionale ed europea;
- D. lo sviluppo della ricerca e delle conoscenze tecniche e scientifiche, in un quadro ampliato di relazioni con la comunità scientifica nazionale e internazionale;

In relazione alle esigenze di natura operativa sinora illustrate, sono state individuate le specifiche esigenze di fabbisogno del personale attraverso le quali realizzare gli obiettivi prioritari dell'istituto. In particolare sono stati declinati i seguenti ambiti che richiedono un rafforzamento delle dotazioni di personale, tenendo conto sia delle nuove competenze d'istituto sia della perdita di Know how avutasi a seguito delle cessazioni degli ultimi anni:

ESIGENZE DI PERSONALE				
Ambiti tematici da rafforzare	Dirigenti Area VII	Tecnologi / ricercatori	Funzionari	Collaboratori
Normativa in materia di Ecoreati, prime indicazioni in materia di LEPTA ex legge 132/16, priorità politiche del Ministro dell'ambiente	2	50	15	3
Recepimento Direttiva VIA e priorità politiche del Ministro dell'ambiente	2	10	5	0
Attuazione legge 132/16	2	20	4	20
Priorità politiche del Ministro dell'ambiente	2	30	0	0
Incremento delle attività interne di supporto in relazione alle priorità sopra individuate	8	0	20	40
TOTALI	16	110	44	63

Il piano assunzionale che si propone, prevede nel triennio le seguenti assunzioni che rispecchiano proporzionalmente le esigenze complessive dell'Istituto ¹⁵:

Anno di riferimento	Dirigenti Area VII	Tecnologi / ricercatori	Funzionari	Collaboratori
2020	3 (+1)	26	8	9
2021		4		5
2022	(1)			
TOTALI	3 (+2)*	30	8	14

4.3 Finalità del piano e strumenti attuativi

Il nuovo piano di fabbisogno del personale si pone quindi due obiettivi:

¹⁵ Tra parentesi sono riportate le unità che dovrebbero giungere dal reclutamento affidato alla SNA

4.3.1 Primo obiettivo

Contrastare la tendenza lenta ma inesorabile di depauperamento delle risorse umane e di conoscenza all'interno dell'istituto, con particolare attenzione ai nuovi ambiti operativi che gli scenari internazionali e nazionali indicano come prioritari.

Per raggiungere questi obiettivi si intendono porre in essere le seguenti iniziative:

- Svolgimento di concorsi pubblici nazionali (area VII e EPR) con riferimento ai profili “non presidiati” da professionalità presenti in ISPRA resisi necessari in relazione alle nuove competenze attribuite all'istituto dalla normativa vigente, ovvero rispondenti ad esigenze di natura trasversale (ad es. informatica), o ancora ad esigenze di ricambio generazionale (contabili/economisti/giuristi).
- rinnovo delle procedure di acquisizione di personale di VIII livello attingendo dalle graduatorie regionali dei Lavoratori Socialmente Utili (LSU), già sperimentate con successo nel precedente triennio e che prevedono da parte della Regione Lazio la copertura delle spese per il primo anno di assunzione a TI.
- attuazione del D.lgs 75/2017 (c.d. Madia), con riferimento ai soggetti con i requisiti di cui all'art.20, comma 2, del d.lgs 75/2017, valorizzando le tematiche di prioritario interesse per l'istituto e ferma restando l'esigenza rappresentata dai singoli responsabili.
- sviluppo professionale del personale dei livelli III e II; al riguardo si sottolinea l'esigenza evidente di dare nuove possibilità di progressione per i livelli III e II resa evidente dai dati riportati in precedenza dai quali emerge che nel solo periodo di riferimento (2015/2021) vi sono state, ovvero sono in programma, 67 cessazioni tra i I e II livelli a fronte di nessuna nuova immissione da quando è nata ISPRA. Quanto ai numeri si tratta nel triennio di operare 19 passaggi al I livello (dirigente tecnologo o di ricerca), e di 71 passaggi al II livello (primo tecnologo o primo ricercatore) L'esigenza dello sviluppo professionale è stata affrontata anche con riferimento al personale degli altri livelli in armonia con quanto stabilito dall'art.22, comma 15, del d.lgs. n. 75/2017; 4 di III (tecnologi/ricercatori) 2 di V (funzionario), 4 di VI (coll tec) e 2 di VII (col amm)¹⁶.
- previsione di concorso pubblico nazionale per 5 posizioni dirigenziali (due delle quali già deliberate per l'anno 2017) atteso che dalla istituzione di ISPRA il numero dei dirigenti di ruolo è passato da 29 a 9. Nel rilevare che il reclutamento di una posizione è già stata affidata al reclutamento da parte della SNA (oggi in fase di espletamento) ed un'altra verrà richiesta con riferimento al piano assunzionale indicato per

¹⁶ Per opportuna informazione ed attinenza alla materia, anche se non si ricade nell'ambito del documento di fabbisogno triennale di personale, appare opportuno in questo ambito rilevare come sia in corso di approvazione il primo fondo per le progressioni di carriera per i livelli IV-VIII introdotto dal nuovo CCNL 2016/2018, Si tratta di passaggi di livello che (a seguito della prevista contrattazione sindacale) ovviamente non graveranno su fondi di bilancio né, pertanto, sul turn over, la cui entità numerica dipenderà dalla consistenza del fondo ad hoc.

l'anno 2021; si sottolinea in proposito come delle 8 posizioni dirigenziali del dipartimento sui cui ricade la gestione amministrativa contabile dell'Istituto (AGP) due risultino scoperte, e svolte ad interim dal capo dipartimento, e delle 6 coperte nessuna è svolta da un dirigente di ruolo, bensì con incarichi a tempo determinato;

- proseguire nella politica relativa al ricorso a procedure di mobilità particolarmente utili per reclutare personale già formato in settori tecnici fortemente specializzati per i quali il reclutamento ordinario non risulterebbe sufficiente dovendo attendere i tempi di una lunga formazione prima di poter effettivamente rinforzare gli uffici in sofferenza. Si tratta di 2 posizioni di IV livello (ma all'occorrenza potrà essere reclutato anche un dipendente del V livello in linea con le tabelle di equiparazione) per le quali si sta valutando in relazione alla specifica materia (ad esempio informatica o contabile) se orientarsi sul profilo di collaboratore tecnico o di funzionario oltre a due posizioni di collaboratore una di VI e una di VII livello.

4.3.2 Secondo obiettivo

Sbloccare le carriere favorendo le valorizzazioni professionali e gli avanzamenti ridando armonia all'attuale "piramide schiacciata" presente in Istituto

Come accennato in precedenza il piano di fabbisogno triennale che si propone intende rispondere anche ad un'ulteriore esigenza emersa a valle dell'analisi sul rischio stress lavoro correlato effettuato in corso d'anno dall'Istituto.

In particolare si è tenuto conto dell'indice di "rischio alto" emerso in modo diffuso nell'ambito del criterio **"evoluzione di carriera"**.

Una prima risposta era già presente all'interno del precedente piano di fabbisogno del personale che per l'anno in corso aveva previsto di utilizzare la normativa speciale introdotta una tantum dall'art.22, comma 15 del d.lgs n.75/2017, concernente le cosiddette valorizzazioni professionali e che ha visto da parte di questa amministrazione l'emanazione di appositi bandi di concorso interni in corso di svolgimento. Altra risposta seppure certamente inadeguata era stata quella di prevedere alcune posizioni per passaggi ai livelli I e II (in numero rispettivamente di 2 e 6); su queste l'amministrazione ha ritenuto opportuno attendere gli sviluppi verso un consolidamento dell'orientamento giurisprudenziale a seguito dell'emanazione della sentenza della Corte di Cassazione a sezioni Unite dell'aprile 2018 (n.8985/2018).

Alla luce di questa sentenza, tenuto conto anche dei predetti risultati dell'indagine sullo stress lavoro correlato, nel nuovo piano vengono in maniera importante spostati al 2020 ed aumentati i numeri dei predetti passaggi di livello che vengono portati rispettivamente a 12 unità di I livello e 48 di II livello) attesa la legittimità dei passaggi interni riconosciuti dalla predetta sentenza, ed in relazione ai quali è quindi

necessario appostare, come risorse assunzionali, solo il differenziale tra i due livelli senza provvedere alla ben più consistente copertura prevista per accessi dall'esterno.

Vi è di più; nel piano che si allega, fermo restando l'autoimposto limite complessivo del turn over ribadito dal Consiglio di Amministrazione nelle direttive impartite agli uffici in materia di bilancio, si è proposto di anticipare l'utilizzo di alcune risorse assunzionali previste per l'anno 2011 sulla base delle seguenti considerazioni:

- per lo svolgimento della procedura dei passaggi sono prevedibili alcuni mesi tanto che non è da escludere, in caso di avvio della stessa nella prima metà del 2020, che la conclusione possa avvenire a ridosso del 2021;
- l'ammontare delle risorse calcolate per i predetti passaggi è il risultato del differenziale rispettivamente tra il I e il II livello e tra il II e il III livello per come risultanti dalle tabelle indicate a suo tempo dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Detti differenziali rispettivamente pari a circa €40.000 ed a €30.000 sono ben più consistenti dell'effettiva esigenza di copertura che per ogni passaggio si attesta intorno ai €10.000 - 15.000;
- un principio di economia degli atti amministrativi suggerisce lo svolgimento di un unico bando piuttosto che la ripetizione di una procedura a distanza di poco;
- tutte le risorse assunzionali prese a riferimento nel triennio sono frutto esclusivamente dei pensionamenti ad oggi già disposti ovvero "certi", vale a dire legati alla vecchiaia, (e l'esperienza insegna che tra cessazioni volontarie, mobilità ed altre cause, le cessazioni definitive spesso risultano essere in misura doppia rispetto a quelle previste per limiti di età)

Nella tabella sottostante vengono riportati tutti i dati assunzionali riferiti al triennio 2020/2022 oltre ad un'altra serie di informazioni ed in particolare:

- *colonna 1*: costi medi del personale per livelli per come comunicati dal MAE ottenuti dal conto annuale riferito all'Istituto;
- *colonna.3*: consistenza organica dell'istituto riferita all'ultima dotazione approvata con DPCM 22/1/2013 sopra riportate;
- *colonna.4*: costo potenziale del personale ottenuto dalla moltiplicazione delle colonne 1 e 3;
- *colonna 5*: nuova dotazione organica dell'istituto redatta sulla base delle linee guida del 2018 del Dipartimento della Funzione Pubblica
- *colonna 6*: costo potenziale del personale della nuova dotazione organica nel rispetto dei tetti di spesa dell'Istituto stabiliti sulla base delle indicazioni del d.lgs n.218/2016
- *colonna 7*: presenza del personale al 1° gennaio 2020 distinto per livello. Si precisa in proposito che i livelli di accesso sono l'VIII (Operatori) il VII (Collaboratori. Amministrativi), il VI (Collaboratori Tecnici), il V (Funzionari di Amministrazione) e il III (Tecnologi / Ricercatori). Tuttavia le progressioni

di livello fanno sì che ad esempio al V livello si possono avere Funzionari ma anche Collaboratori Tecnici e Collaboratori Amministrativi

- *colonna 8*: questa colonna è assolutamente orientativa poiché non tiene conto delle cessazioni 2020/2021, tiene conto in modo orientativo delle valorizzazioni professionali, ma non delle progressioni di livello che attengono a materia oggetto di contrattazione finanziate non da risorse di bilancio ma da fondi *ad hoc*.

ALLEGATO 1 - Tabella riassuntiva del programma delle assunzioni

						operazioni già finanziate che residuano dal periodo 2017-2019			2020			2021	2022				
1	2	3	4	5	6											7	8
costo livello accesso	Livelli	Dot. Org. DPCM 22/01/13	costo potenziale	nuova dotazione organica		valoriz- zazione profess ionale	mobilità	assunzioni	passaggi di livello	Assunzioni a temp. ind. da concorso pubblico nazionale (incluso comma 2)	assunzioni da graduatori e LSU a carico Regione Lazio*	Assunzioni a temp. ind. da concorso pubblico nazionale	passaggi di livello	presenze al 01/01/20	situazio ne al 2021 al lordo dei pension amenti		
	Dir I fasc	4	711.496,00 €	4	€ 711.496												
€ 177.874	Dir II fasc	40	7.114.960	39	6.937.086			3				1		7	12		
€ 124.606	I	75	9.345.444	40	4.984.237				15				4	14	33		
€ 84.722	II	220	18.638.798	170	14.402.708				50				21	107	159		
€ 56.622	III	452	25.592.984	426	24.120.821	4				26		4		426	391		
€ 64.601	IV	160	10.336.163	140	9.044.143		2							128	126		
€ 53.877	V	170	9.159.046	160	8.620.278	2				8				136	144		
€ 48.898	VI	135	6.601.177	140	6.845.665	4	1			3		2		127	135		
€ 44.046	VII	131	5.770.046	110	4.845.077	2	1			6				104	109		
€ 41.365	VIII	16	661.841	16	661.841			1			3	3		14	16		
	TOTALI	1403	93.931.955	1245	81.173.352				65	43	3	10	25	1063	1125		
	costo dell'operazio ne								2.003.270	2.314.146	0	626.251	749.640				
	budget dell'anno								2.456.493			1.414.368	728.711				
	rimanenze anno								1.101.191			-759.733	28.384				
	tot risorse disponibili								3.557.684			654.635	757.095				
	rimanenze detratto					1.101.191			-759.733			28.384	7.455				
						*il residuo maggiore è generato dallo spostamento in avanti dei passaggi I e II oltre che dalla riduzione di un cter spostato al successivo anno e dal computo di cessazioni perfezionatesi dopo la presentazione del PTA											